

l'APIcoltore *italiano*

n. 7 - Ottobre

***Il polline e il pane d'api:
nuovi prodotti salutari***

***Segnalazione di morie di api
nella regione Veneto***

Ci vediamo a Lazise il 5-6-7 Ottobre

Api-Bioxal

IL FARMACO PIU' UTILIZZATO
IN ITALIA CONTRO
LA VARROA

Livelli di HMF e metalli pesanti
rigorosamente CONTROLLATI

ALTA CONCENTRAZIONE
per una massima efficacia
ed ottima tollerabilità



...e dalla nostra linea completa per la nutrizione delle tue api

ApiCandy

PROTEICO



1 kg

Fonte
proteica da
lievito di
birra

- Derivazione esclusiva da puro zucchero di barbabietola NON-OGM
- Assenza totale di AMIDI
- HMF praticamente assente

ApiCandy



1 kg

2 kg

*L'Apicoltore Italiano,
la rivista che pone al cen-
tro l'apicoltore, cioè colui
che si dedica con passio-
ne, dedizione e tenacia
all'allevamento delle pro-
prie api.*

*Ecco quindi un periodico
con 1.000 suggerimenti
agli apicoltori non solo
per salvare le api, ma an-
che per produrre un mie-
le di qualità...*



Il polline e il pane d'api: nuovi prodotti salutari (II Parte)

3



Segnalazione di morie di api nella regione Veneto, 2015-2018

8



Virosi, il DWV attacca anche i calabroni

17

Abbonamenti

Abbonamento annuale 20 € per 9 numeri - Arretrati 5€

I versamenti devono essere intestati a:

Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino

c/c postale n. 25637109 - IBAN IT96G0521601057000001420547

Tel. 0112427768 - Info: info@apicoltoreitaliano.it

Responsabile del trattamento dei dati personali (D.lgs 196/2003): Associazione Produttori Agripiemonte miele

Questo numero è stato chiuso in redazione Venerdì 7 Settembre 2018

Copyright: Associazione Produttori Agripiemonte miele. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume alcuna responsabilità degli articoli firmati.

Editore

Associazione Produttori
Agripiemonte miele
Strada del Cascinotto 139/30
10156 Torino
Tel. 011 2427768
Fax 011 2427768
info@apicoltoreitaliano.it

Direttore Responsabile

Floriana Carbellano

Redazione

Rodolfo Floreano
Stefania Chiadò Cutin
Filippo Segre
Adriano Zanini

Realizzazione grafica

Agripiemonte miele

Hanno collaborato:

M. Ambrosino, E. Avram,
M. Barbujani, L. Barzon,
C. Casarotto, N. Dainese,
S. De Pascale, A. Felicioli,
P. Fontana, A. Gallina,
M. Giusti, A. Granato,
V. Malagnini, C. Manzinello,
M. Martinello, M. Mazzuccato,
F. Mutinelli, S. Sagona,
A. Tarentini, Ufficio Stampa le
Città del miele, L. Zanotelli

Photogallery

Agripiemonte Miele
Foto Pianta del Mese:
actaplantatum.org,
essentialoils.gr,
hermitageoils.com,
indiamart.com,
pinterest.it

Stampa:

RB Stampa Graphic Design
Via Bologna, 220 int. 66
10154 TORINO

Registrazione Tribunale
di Torino N. 16 del 14/02/2008
Iscrizione R.O.C. 16636

3

8

13

21

25

36

37

38

39

40

42

44

Sommario

Ricerca e sperimentazione
Il polline e il pane d'api:
nuovi prodotti salutari (li Parte)

Argomento del mese
Segnalazione di morie di api nella
regione Veneto, 2015-2018

Api...cultura
Viroso, il DWV attacca anche i
calabroni

Api e scienza dal mondo

Assistenza tecnica
• Nord
• Centro
• Sud

Dal nostro inviato

Dall'esperto fiscale

Dalle regioni

Retrospettiva

Novità

La Pianta del Mese

Appuntamenti

Il polline e il pane d'api: nuovi prodotti salutari (II Parte)

M.Kieliszek, K. Piwowarek, A. M. Kot, S. Blazejak,
A. Chlebowska-Smigel, I. Wolska

Trends in Food Science e Technology 71 (2018) 170-180

LA QUALITÀ MICROBIOLOGICA DEL PANE D'API E DEL POLLINE

Il consumo del polline è legato ad una richiesta in costante aumento di prodotti naturali caratterizzati da proprietà salutistiche o terapeutiche. Dall'altra parte, però, crescono le preoccupazioni sulla qualità igienica del cibo. Le fasi particolari della filiera dell'apicoltura dovrebbero essere costantemente monitorate e le buone pratiche di produzione e trasformazione devono essere attuate dagli apicoltori per le richieste dei consumatori. Una questione importante riguardante il criterio della qualità del polline è la sua purezza e sicurezza microbiologica. Va sottolineato che il deterioramento della qualità del prodotto può derivare dalla negligenza degli apicoltori nel mantenimento degli standard igienici e nella corretta manipolazione del prodotto nelle prime fasi della produzione. Questo può far diventare il prodotto dannoso per la salute. Sembra che il passo più critico sia la raccolta di pollini dalle trappole. Lo stoccaggio a lungo termine del polline nelle trappole può causare un aumento dell'umidità, favorendo la crescita di microrganismi. Il pane d'api miscelato con miele e stoccato nelle cellette del nido è ben conservato per lungo tempo. Tuttavia, quando non è stoccato correttamente dalle api, assorbe facilmente il vapore acqueo dall'aria con il rischio di sviluppo di muffe. La qualità del prodotto finale dipende anche dal processo di pulizia, essiccazione, confezionamento e dal tempo di conservazione. Solo pochi paesi hanno stabilito criteri microbiologici per il mercato dei pollini essiccati. Svizzera, Argentina e Brasile sono stati i primi paesi ad attuare regolamenti ufficiali riguardanti la qualità, le proprietà fisico-chimiche e l'igiene. Tuttavia non esiste un accordo internazionale specifico riguardante le norme relative ai prodotti delle api di qualità. Al fine di sfruttare le

benefiche proprietà dietetiche e terapeutiche del polline, la sua qualità deve essere monitorata e rigorosamente rispettata. Il polline è senza dubbio il prodotto erboristico nutrizionale più prezioso. Rispetto agli altri prodotti delle api, è il meno contaminato. I principali inquinanti identificati nel polline sono i metalli pesanti e i pesticidi. L'inquinamento da fonti agricole e industriali, ad esempio l'uso incontrollato di pesticidi, fertilizzanti e altre sostanze chimiche nelle colture, può portare ad un aumento dei livelli di metalli pesanti negli ecosistemi agricoli.



Foto: orsomiele.it

Si può concludere dalla relazione presentata da Greenpeace (2015) che oltre 2/3 dei pollini raccolti dalle api in cerca di bottino in Europa sono addirittura contaminati da pesticidi, addirittura in casi estremi da 17 sostanze diverse. David et al. (2016) hanno dimostrato la presenza di neonicotinoidi e miscele di fungicidi nel polline di colza. Il fluvalinate e il chlorfenvinphos erano i pesticidi più frequentemente rilevati in campioni di polline proveniente dalla Spagna. Per una qualità ottimale, il polline deve essere raccolto in aree che distano almeno 3 km dalle varie fonti di inquinamento (traffico pesante o aree agricole trattate con pesticidi). Lo stoccaggio improprio del polline (che può provocare aumento dell'umidità) può causare lo sviluppo di muffe e batteri. Pertanto è indispensabile utilizzare un

corretto processo di essiccazione. In alcune parti del mondo, il polline è ancora essiccato naturalmente al sole. La temperatura troppo bassa può causare un aumento della contaminazione microbiologica (crescita di funghi), che a sua volta porta alla produzione di micotossine, causando intossicazione acuta o cronica negli esseri umani e negli animali.



Foto: orsomiele.it

L'essiccazione ad aria calda è il miglior processo spesso utilizzato nella produzione commerciale. A causa dell'alto contenuto proteico nei pollini, la sua conservazione inadeguata può portare al deterioramento del valore nutrizionale. Secondo DeGrandi-Hoffman et al. (2013), il polline e il pane d'api contengono composti battericidi, così come carboidrati e acido lattico, che sono efficaci nel ridurre la crescita di microrganismi, che includono batteri e muffe. Gli scienziati della International Honey Commission, il cui obiettivo era quello di proporre criteri di qualità standard internazionali per il polline, indicano i limiti per il numero di microrganismi presenti.

I batteri dell'acido lattico (LAB) isolati dal sistema digerente delle api mellifere (*A. mellifera*) inibiscono la crescita di *Paenibacillus larvae*, responsabile della peste americana. La mancanza di crescita di microrganismi patogeni che si osserva nel pane d'api può essere il risultato dell'accumulo di vari metaboliti derivati dal processo di fermentazione dei batteri dell'acido lattico.

Il gruppo dominante di microrganismi dopo la fermentazione del polline comprende funghi e spore di *Bacillus spp.* Lo sviluppo di funghi ha la capacità di decomporre il polline, cambiando potenzialmente il suo valore nutrizionale. Tuttavia, i batteri e i funghi isolati dal polline hanno la capacità di produrre enzimi, vitamine, sostanze antibatteriche, acidi organici, lipidi, che possono contribuire alla sua trasformazione e stabilizzazione. Il pane d'api e il polline inibiscono la crescita di un

ampio gruppo di microrganismi resistenti agli antibiotici.

LA RACCOLTA DEL PANE D'API

L'acquisizione naturale di pane d'api in grandi quantità è difficile per motivi tecnici. L'operazione comporta la sua estrazione dai favi. Il pane d'api è fortemente compattato dalle api, ha la consistenza secca e dura ed è saldamente incastrato nelle cellette dei telai. La sua raccolta è ostacolata dalle esuvie delle larve d'api, che rendono la superficie ruvida. Ci sono diversi modi per accelerare la raccolta del pane d'api, ad esempio macinando parte dei favi dove si accumulano le maggiori quantità. Quando il pane d'api è destinato ad essere utilizzato come prodotto medicinale, cosmetico e alimento per l'uomo, è necessario raccoglierlo a mano poiché è l'unico modo che ne garantisce la massima purezza microbiologica.

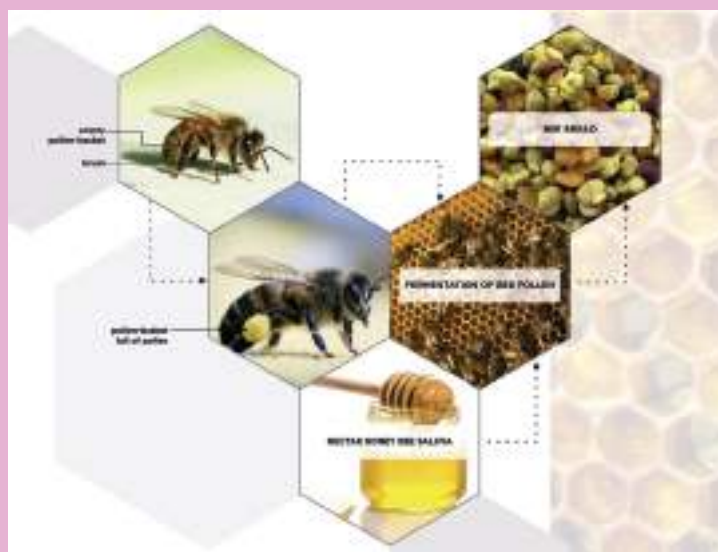


Foto: Aldo Metalori

LE PROPRIETÀ BIOLOGICHE DEL POLLINE E DEL PANE D'API

Lo sviluppo della civiltà determina l'emergere di nuovi stili di vita e quindi tendenze alimentari innovative. Il modo di nutrirsi è influenzato dalle condizioni socio-economiche, dall'ambiente familiare, dalle abitudini regionali e dai messaggi nutrizionali. La vita umana è legata al mangiare e all'assimilazione del cibo. La dieta dovrebbe fornire tutti i nutrienti in quantità che soddisfino gli standard stabiliti e raccomandati sulla base di dati scientifici generalmente riconosciuti. Il polline e il pane d'api sono prodotti delle api poco conosciuti e completamente sottovalutati. Contengono una vasta gamma di ingredienti quindi sono alimenti con un buon valore nutritivo, che controllano l'attività di molti organi interni. I prodotti delle api accelerano la ricostruzione di tutte le cellule di un organismo, migliorando sia lo stato fisico

sia mentale. Impediscono la formazione di molte malattie che derivano dalla mancanza di sostanze nutritive. Inoltre sono un antidoto a varie sostanze tossiche prodotte in un organismo; dimostrano attività antibatterica e riducono gli effetti collaterali del trattamento antibiotico.



Processo di formazione del pane delle api.

Uno dei vantaggi del pane d'api è la stabilità praticamente illimitata nel processo di conservazione rispetto al polline che invece viene sottoposto ad essiccazione o congelamento. Il Ministero della Salute in Germania ha riconosciuto ufficialmente il polline come farmaco. Il polline agisce come un regolatore intestinale favorendo i processi di digestione e assorbimento dei nutrienti. Il polline aumenta l'immunità contro agenti fisici, chimici e biologici dannosi; questo include sia una maggiore idoneità fisica dell'organismo in caso di carico eccessivo di esercizio sia l'effetto nel migliorare le funzioni cerebrali. Le proprietà nutrizionali del polline, così come la regolazione dei processi metabolici, sono sfruttate, tra l'altro, per la mancanza di appetito, lo sviluppo ritardato e la malnutrizione nei bambini e negli adulti. I pazienti con infezioni del tratto respiratorio superiore possono consumare sistematicamente polline per un recupero più rapido. Durante le malattie gravi e debilitanti, come la leucemia, la polmonite, è anche auspicabile fornire il polline come agente immunostimolante (aumentando l'immunità dell'organismo alle infezioni). Il polline è ampiamente usato grazie alle

sue proprietà terapeutiche. Gli estratti di polline hanno proprietà antinfiammatorie, antiandrogeniche e antitumorali. Il polline ha un effetto benefico sul metabolismo dei lipidi nel fegato. Questo prodotto delle api aiuta ad aumentare l'efficienza cardiaca e quindi aiuta a eli-

minare i liquidi trattenuti in un organismo. Inoltre è consigliabile un'integrazione a base di polline durante la convalescenza, dopo le operazioni chirurgiche e nelle persone che svolgono un lavoro fisico e mentale pesante. Il polline può ridurre il livello di lipidi nel siero del sangue correlato al contenuto di ormoni quali insulina, testosterone e tiroxina. Inoltre piccole dosi di polline somministrate agli anziani permettono l'inibizione delle lesioni aterosclerotiche nei vasi sanguigni e influenzano il miglioramento

del flusso sanguigno cerebrale. La dose di 40 g di polline somministrato quotidianamente ai pazienti con insufficienza cardiaca ha ridotto il livello di colesterolo e la viscosità del sangue nonché le concentrazioni di fibrinogeno e fibrina. L'effetto ipoglicemico del polline è principalmente attribuito alla presenza di acidi grassi insaturi, fosfolipidi e fitosteroli. La presenza di rutina nel polline aumenta la flessibilità dei vasi sanguigni e impedisce loro di spezzarsi. Il polline ha un pronunciato effetto sul sistema ematopoietico, quindi può essere utilizzato in caso di anemia, in particolare se dovuta a carenza di ferro. Può essere utilizzato per il trattamento di malattie allergiche (rinite, asma) e i loro sintomi potrebbero diminuire significativamente. Inoltre è stata confermata una maggiore attività fibrinolitica dopo la stimolazione con il polline. L'ultimo aspetto importante è che il polline e il pane d'api sono utilizzati nel trattamento delle ustioni e nella lotta allo shock post-ictus. Questi possono essere utilizzati nella nutrizione di diversi gruppi di persone, come ad esempio adolescenti, convalescenti e anziani, come una ricca fonte di energia e di

elementi costitutivi. Nei pollini il contenuto di zuccheri semplici (glucosio e fruttosio) e grassi mantiene un livello adeguato di energia nel corpo, e consumarlo dopo l'esercizio può aiutare ad alleviare la fatica e ad accelerare il recupero del dispendio energetico. Il polline somministrato con antidepressivi può ridurre il loro dosaggio, migliorando così la salute e il benessere generale. L'uso a lungo termine del polline, anche a piccole dosi, consente un graduale miglioramento dell'umore, ripristina la volontà di vivere e rafforza l'organismo. Negli ultimi anni, il polline è considerato uno dei prodotti più bioattivi per il consumo umano.

Il pane d'api rafforza il sistema immunitario di un organismo e supporta anche il trattamento con prodotti farmaceutici. Migliora anche la concentrazione e la memoria. Può essere utilizzato durante un maggiore sforzo mentale. Il pane d'api dimostra un effetto che regola il funzionamento del sistema digestivo. A causa delle sue proprietà antimicrobiche, il pane d'api è raccomandato soprattutto durante i periodi di abbassamento delle difese

immunitarie, ad esempio, nella stagione autunnale-invernale. Il pane d'api è ampiamente usato nella purificazione del fegato, agisce in modo protettivo e disintossicante. Poiché il pane d'api contiene vitamina K è molto utile nel trattamento e nella prevenzione di tutti i tipi di stravasamento, come problemi derivanti dalle cattive condizioni dei vasi sanguigni. La terapia che utilizza i prodotti contenenti vitamina K è spesso raccomandata dopo la chirurgia laser: riduce efficacemente e rapidamente i lividi formati sulla pelle.

Il polline può essere usato per integrare gli agenti chemioterapici a causa della sua attività antiproliferativa e della sua capacità di migliorare l'effetto della chemioterapia anche a basse concentrazioni. Il meccanismo molecolare di come il polline d'api abbia un effetto antiproliferativo sarà un argomento molto interessante da esplorare nelle ricerche future.

Nella recente revisione di Komosinska-Vas-sev ed et al., l'aggiunta di polline d'api può migliorare il carcinoma della prostata precoce, compresa la chemioterapia. Inoltre, come

IL TUO PRODOTTO MADE IN ITALY

CANDITO PER API
mangime completo

B-nest
BEE NUTRITIONAL EMERGENCY STOCK TREATMENT

l'unico vero
candito in vaschetta

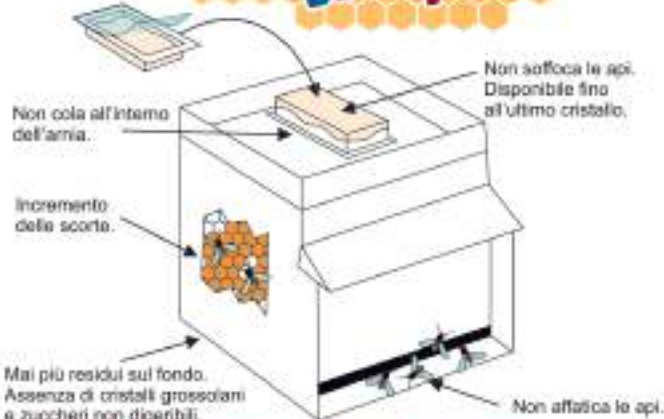
(Prodotto Brevettato - dom. dep. n. EP3993324)

SCORTE INVERNALI
ALIMENTAZIONE DI EMERGENZA
STIMOLAZIONE PRIMAVERILE

AGEVOLILTA' IL LAVORO
DELL'APICOLTORE
(1,5 KG)

CANDITO LAPED
(mangime completo)
ALTA APPETIBILITA'
UNITA' SACCHETTO
SUPER DIGERIBILE
(senza zeele)

COMPATIBILE CON LA
MAGGIOR PARTE DELLE
ARNE IN COMMERCIO



PRODOTTO DISPONIBILE PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI E ASSOCIAZIONI



LAPED S.p.A. di Pastorello Claudio e Fabio
Via G. Di Vittorio, 3 - 35045 Ospedaletto E. (PD)
Tel. 0429 679279 - e-mail: info@lapeditalia.com
Operatori settore alimenti per animali N. reg. ALA 05PO00072

Per informazioni chiamaci al
0429.679279

IL TUO PRODOTTO MADE IN ITALY

supplemento, il polline d'api può essere combinato con la chemioterapia per trattare gli effetti collaterali del cancro. Il polline può essere potenzialmente utilizzato per controllare alcuni processi riproduttivi. Il polline d'api influisce anche sull'attività secretoria (rilascio del fattore di crescita IGF-I e degli ormoni steroidi progesterone ed estradiolo).



Foto: Aldo Metalori

IL DOSAGGIO DEL POLLINE E DEL PANE D'API

L'uso del pane d'api è analogo al polline. Il dosaggio giornaliero per un adulto dovrebbe essere di circa 20-40 g. Va notato che non vi è alcuna possibilità di sovradosaggio del pane d'api. Basta mangiare un cucchiaino di pane d'api ogni giorno per rigenerare e rafforzare un organismo. Una dose inferiore di polline viene utilizzata in combinazione con altri farmaci e in malattie croniche.

Il pane d'api è un prodotto caratterizzato da un'attività più forte del polline e viene solitamente somministrato in piccole quantità o in un breve periodo di tempo. Al fine di aumentare la digeribilità, i granuli di polline vengono schiacciati o disciolti in acqua calda. In ambiente acquoso, i grani di polline si aprono dopo 2-3 ore, il che porta al rilascio di nutrienti. Inoltre il polline può essere miscelato con molti altri prodotti alimentari, ad esempio con miele, yogurt e marmellate. In conclusione, il polline deve essere accuratamente masticato perché i suoi nutrienti siano utilizzati.

Dopo il processo di macinazione meccanica, la biodisponibilità degli ingredienti di questo prodotto per gli organismi aumenta del 60-80%.

CONCLUSIONI

Dopo un periodo di grande interesse per i prodotti altamente trasformati, il ritorno all'attenzione nei confronti degli alimenti naturali, il cui valore nutrizionale è confermato dai risultati della ricerca scientifica, è attualmente osservato in tutto il mondo. Le aspettative dei consumatori in relazione al cibo sono in aumento. Ciò che i consumatori chiedono è che i nuovi alimenti introdotti nel mercato, siano caratterizzati da proprietà orientate alla salute, efficaci nell'aumentare l'efficienza complessiva di un organismo e perfino preventivi nello sviluppo di alcune malattie. Molti produttori alimentari cercano di soddisfare la crescente domanda da parte dei consumatori di prodotti sani e, soprattutto, gustosi, prestando maggiore attenzione agli standard di qualità. I consumatori hanno un approccio più equilibrato alla dieta, hanno una vasta conoscenza degli effetti del cibo sulla salute e sul benessere. Hanno aspettative crescenti in relazione al cibo. Applicano il principio di "tu sei quello che mangi"; pertanto i produttori cercano di soddisfare questi requisiti e cercano prodotti adeguati alle attuali raccomandazioni scientifiche applicabili all'alimentazione umana. Il pane e il polline d'api contengono i nutrienti ben assorbiti dall'uomo.



Foto: orsomiele.it

Pertanto consentono di integrare carenze nutrizionali, nonché un migliore adattamento di un organismo a condizioni ambientali avverse, migliorando lo stato fisico e mentale. In conclusione, si può affermare che i prodotti delle api siano caratterizzati da molte proprietà biologiche benefiche che possono essere utilizzate con successo nella tecnologia alimentare e nella medicina.

Traduzione e adattamento a cura di Stefania Chaido' Cutin e Floriana Carbellano

Segnalazione di morie di api nella regione Veneto, 2015-2018

Franco Mutinelli, Marianna Martinello, Chiara Manzinello, Nicoletta Dainese, Larisa Elena Avram, Luciana Barzon, Claudia Casarotto, Marco Barbujani, Matteo Mazzucato, Anna Granato, Albino Gallina

IZS delle Venezie, CRN per l'apicoltura, Legnaro (PD)

La salute delle api può essere compromessa non solo da malattie infettive e infestive, ma anche dall'azione acuta o cronica di alcuni fitofarmaci che possono determinare fenomeni di moria o di spopolamento, più o meno gravi, degli alveari. A tale riguardo diversi studi hanno già evidenziato connessioni tra i fenomeni sopra citati e l'azione di particolari principi attivi anche in Italia (Porrini et al., 2016, Martinello et al., 2017).



Negli ultimi anni, e relativamente a determinati periodi degli stessi, sono state numerose le segnalazioni di moria da parte degli apicoltori, ma gli interventi attuati sono stati eterogenei, sia in relazione alla tipologia delle figure coinvolte che per le procedure adottate. Infatti, spesso le segnalazioni sono state gestite in ambito locale, con procedure non sempre uni-

formi e in maniera disomogenea sul territorio nazionale, comportando una raccolta di dati non sempre rappresentativi, esaustivi e confrontabili tra loro.

Sulla base di queste premesse, il Ministero della Salute ha ritenuto opportuno che le Regioni e le Province autonome adottassero un approccio più sistematico nei confronti della gestione delle morie di api, con particolare riguardo a quelle di origine chimica, ossia quelle in cui vi sia la sospetta azione di fitofarmaci.

La Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute ha quindi redatto, nel 2014, specifiche linee guida per la gestione delle segnalazioni di moria, con l'intento di fornire istruzioni di intervento standardizzate e adattabili alle realtà organizzative e alle priorità individuate da ciascuna Regione o Provincia autonoma. In particolare, è stato sottolineato che gli interventi risulteranno tanto più efficaci quanto più rapido e contestuale sarà il coinvolgimento di tutte le figure interessate, tenuto conto che spesso i principi attivi sono soggetti ad una rapida degradabilità. I sopralluoghi effettuati dalle figure preposte non dovranno tralasciare l'attuazione di approfondite analisi cliniche in apiario per escludere che i fenomeni segnalati non siano dovuti ad eventuali cause di origine infettiva o infestiva.



argomento del mese

Scopo ultimo è quindi fornire indicazioni operative per la gestione delle segnalazioni di mortalità/spopolamento di alveari, con particolare riguardo a quelle di origine chimica dovute all'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Le Linee guida per la gestione delle segnalazioni di moria o spopolamento degli alveari connesse all'utilizzo di fitofarmaci (Ministero della salute 0016168-31/07/2014-DGSAF-COD_UO-P) sono disponibili al seguente link: <https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/api/fitofarmaci/2014/fitofarmaci-2014-linee-guida.pdf>

L'attività di monitoraggio ha carattere prevalentemente conoscitivo. Le procedure individuate su base regionale dovranno favorire quanto più possibile l'emergere del fenomeno coadiuvando gli apicoltori, attraverso l'at-

tività di formazione, con particolare riguardo alle tempistiche di segnalazione, tipologia di dati e informazioni da raccogliere e comunicare al veterinario Ufficiale dell'ASL in corso di sopralluogo.

La modulistica per il sopralluogo e l'indagine epidemiologica sono disponibili al link sopra indicato. I dati raccolti saranno utilizzati per predisporre, in un secondo tempo, misure di prevenzione basate sul rischio.

Nella tabella 1 sono riassunti i dati salienti del patrimonio apistico della regione Veneto, che negli ultimi anni ha fatto registrare un aumento sensibile sia del numero di apicoltori che del numero di alveari.

Nella tabella 2 sono riportate le segnalazioni ufficiali degli eventi di moria di api e spopolamento di alveari relative alla regione Veneto

Anno	Apicoltori	Apiari	Alveari
2014	3.980	N.D.	65.375
2015	4.904	6.706	62.751
2016	5.614	8.762	75.341
2017	6.080	10.107	85.993
N.D.: non disponibile			

Tabella 1. Patrimonio apistico della regione Veneto (BDN apicoltura)

N.	Data	Matrice	Comune di prelievo	Pr.	Risultati
1	19-03-15	API	Altivole	TV	Fluvalinate 2,4 ng/ape
2	29-04-15	API	Montebelluna	TV	Negativo
3	11-05-15	API	Treviso	TV	Negativo
4	11-05-15 11-05-15	API API	Morgano Morgano	TV TV	Negativo Clomazone 1,1 ng/ape
5	12-05-15	CERA	Vedelago	TV	Negativo
6	25-05-15	API	Montebelluna	TV	Piperonil butoxide 1,6 ng/ape
7	28-05-15 28-05-15	CERA API	Paese Paese	TV TV	Fluvalinate 0,038 mg/Kg Negativo
8	29-05-15	API	Montebelluna	TV	Piperonil butoxide 5,7 ng/ape
9	16-06-15	API	Cordignano	TV	Quinoxifen 3,7 ng/ape - Acetamiprid 1,9 ng/ape
10	22-06-15	API	Casier	TV	Fluvalinate 3,0 ng/ape - Acetamiprid 6,6 ng/ape
11	07-08-15	API	Roana	VI	Negativo
12	10-12-15 10-12-15	FAVO API	Gorgo al Monticano Gorgo al Monticano	TV TV	Fluvalinate 0,51 mg/Kg - Desmethyl-Pirimicarb 0,082 mg/Kg Negativo

Tabella 2. Sintesi degli episodi di moria delle api segnalati nel 2015 nella regione Veneto.

N.	Data	Matrice	Comune di prelievo	Pr.	Risultati
1	12-01-16	APE	Treviso	TV	Fluvalinate 8,8 ng/ape
2	25-01-16	APE	Rovolon	PD	Fluvalinate 21,5 ng/ape
3	25-01-16	APE	Rovolon	PD	Fluvalinate 20,8 ng/ape
4	25-01-16	APE	Rovolon	PD	Negativo
5	01-04-16	APE	Trecenta	RO	Imidacloprid 123,8 ng/ape
6	08-04-16	APE	Montebelluna	TV	Negativo
	08-04-16	FOGLIE	Montebelluna	TV	Negativo
7	26-04-16	APE	Santa Lucia di Piave	TV	Negativo
8	26-04-16	APE	Santa Lucia di Piave	TV	Negativo
9	26-04-16	APE	Santa Lucia di Piave	TV	Negativo
10	26-04-16	APE	Santa Lucia di Piave	TV	Negativo
11	27-04-16	APE	Rossano Veneto	VI	Tefluthrin 8,0 ng/ape
12	27-04-16	APE	Calto	RO	Negativo
13	29-04-16	APE	Badia Polesine	RO	Negativo
14	02-05-16	APE	Montagnana	PD	Negativo
15	02-05-16	APE	Alano di Piave	BL	Negativo
16	10-05-16	APE	Castel d'Azzano	VR	Negativo
17	10-05-16	APE	Castel d'Azzano	VR	Negativo
18	10-05-16	FAVO	Castel d'Azzano	VR	Fluvalinate 0,96 mg/Kg
19	10-05-16	FAVO	Castel d'Azzano	VR	Negativo
20	12-05-16	APE	Calto	RO	Negativo
	12-05-16	APE	Calto	RO	Negativo
	12-05-16	FAVO	Calto	RO	Negativo
21	17-05-16	APE	Meolo	VE	Negativo
	17-05-16	SUOLO	Meolo	VE	Metribuzin 0,080 mg/Kg - S-Metachlor 0,60 mg/Kg
22	20-05-16	APE	Villa del Conte	PD	Negativo
23	31-05-16	APE	Santa Giustina	BL	Negativo
24	09-06-16	APE	Arquà Petrarca	PD	Chlorothalonil 84,8 ng/ape - Dimethoate 64,7 ng/ape - Omethoate 34,3 ng/ape
25	22-06-16	APE	Mirano	VE	Metalaxil 1,0 ng/ape
26	28-06-16	APE	Cesio Maggiore	BL	Negativo
27	30-06-16	APE	Cittadella	PD	Thiametoxam 6,5 ng/ape
28	22-07-16	APE	Bergantino	RO	Chlorpyrifos 36,6 ng/ape - Imidacloprid 7,8 ng/ape
29	29-08-16	APE	Fara Vicentino	VI	Imidacloprid 44,4 ng/ape
30	07-11-16	FAVO	Vedelago	TV	Negativo
	07-11-16	FAVO	Vedelago	TV	Negativo
31	14-11-16	API	Valdagno	VI	Negativo
	14-11-16	API	Valdagno	VI	Negativo

Tabella 2. Sintesi degli episodi di moria delle api segnalati nel 2016 nella regione Veneto.

argomento del mese

N.	Data	Matrice	Comune di prelievo	Pr.	Risultati
1	07-04-17	API	Curtarolo	PD	Negativo
2	12-04-17	API	Val di Zoldo	BL	Chlorpyrifos 12 ng/ape - Methomyl 2,0 ng/ape - Pyrimethanil 89 ng/ape - Clothianidin 2,0 ng/ape
3	03-05-17	API	Fossalta di Piave	VE	Chlorfenvinphos 0,016 mg/Kg - Fluvalinate 0,20 mg/Kg
4	17-05-17	API	Este	PD	Negativo
5	29-05-17	API	Caorle	VE	Negativo
6	30-05-17	API	Mira	VE	Negativo
7	08-06-17	API	Rotzo	VI	Tetramethrin 1411 ng/ape - Cypemethrin 2511 ng/ape - Permethrin 3003 ng/ape
8	12-06-17	API	Verona	VR	Chlorpyrifos 1 ng/ape
9	04-07-17	API	Meduna di Livenza	TV	Fluvalinate 1,0 ng/ape - Folpet 18 ng/ape - Permethrin 4,0 ng/ape - Chlorpyrifos 37 ng/ape
10	10-07-17	API	San Pietro in Gù	PD	Negativo
11	11-07-17	API	Verona	VR	Negativo
12	26-07-17	API	Lendinara	TV	Phosmet 0,067 mg/Kg - Tebuconazole 0,014 mg/Kg

Tabella 2. Sintesi degli episodi di moria delle api segnalati nel 2017 nella regione Veneto.

13



Comaro

APICOLTURA A REGOLA D'APE

Fornitura all'ingrosso e al dettaglio di:

- Mieli monofloreali e polifloreali* disponibili in vasetti, latte e fusti;
- Polline e Pappa Reale* origine Italiana ed estera;
- Alimenti per api convenzionali e biologici;
- Materiali ed attrezzature apistiche;
- Nuclei e api regine.





*Analisi disponibili.

www.comaro.it
info@comaro.it

T. +39 0432 857031 F. +39 0432 857039
Via della Stazione, 1/B, 33010 Cassacco (UD)/Italia

per il periodo compreso fra marzo 2015 e maggio 2018, con l'indicazione anche dei principi attivi riscontrati nelle api e in altre matrici in occasione di detti eventi. Le sostanze attive ricercate sono state in totale 158 e sono state analizzate in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche, con tecniche di cromatografia liquida o gassosa abbinate a spettrometria di massa. Nella figura 1 viene presentata la distribuzione territoriale degli eventi di cui sopra. In particolare, appaiono maggiormente interessate le province di Verona, Vicenza, Rovigo (in parte), Treviso e Padova.

Seppur in misura minore, tali eventi sono stati segnalati anche nelle province di Venezia e Belluno. Esiste chiaramente un andamento diverso da anno ad anno che,

nel 2015, ha interessato solo la provincia di Treviso, mentre nel 2016 e 2017 ha visto il coinvolgimento di tutte le province della regione Veneto. Nella prima parte del 2018, invece, è stata interessata principalmente la provincia di Verona, con singole segnalazioni dalle province di Vicenza e Rovigo.

Gli eventi sono influenzati dalle caratteristiche produttive del territorio dove la presenza di colture, come frutteti e vigneti (Figura 2), può o potrebbe creare le condizioni per una maggiore o più grave esposizione delle api ai molteplici principi attivi utilizzati. Le informazioni fornite nella figura 2 derivano dal progetto Corine Land Cover (CLC) nato, a livello europeo, specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di

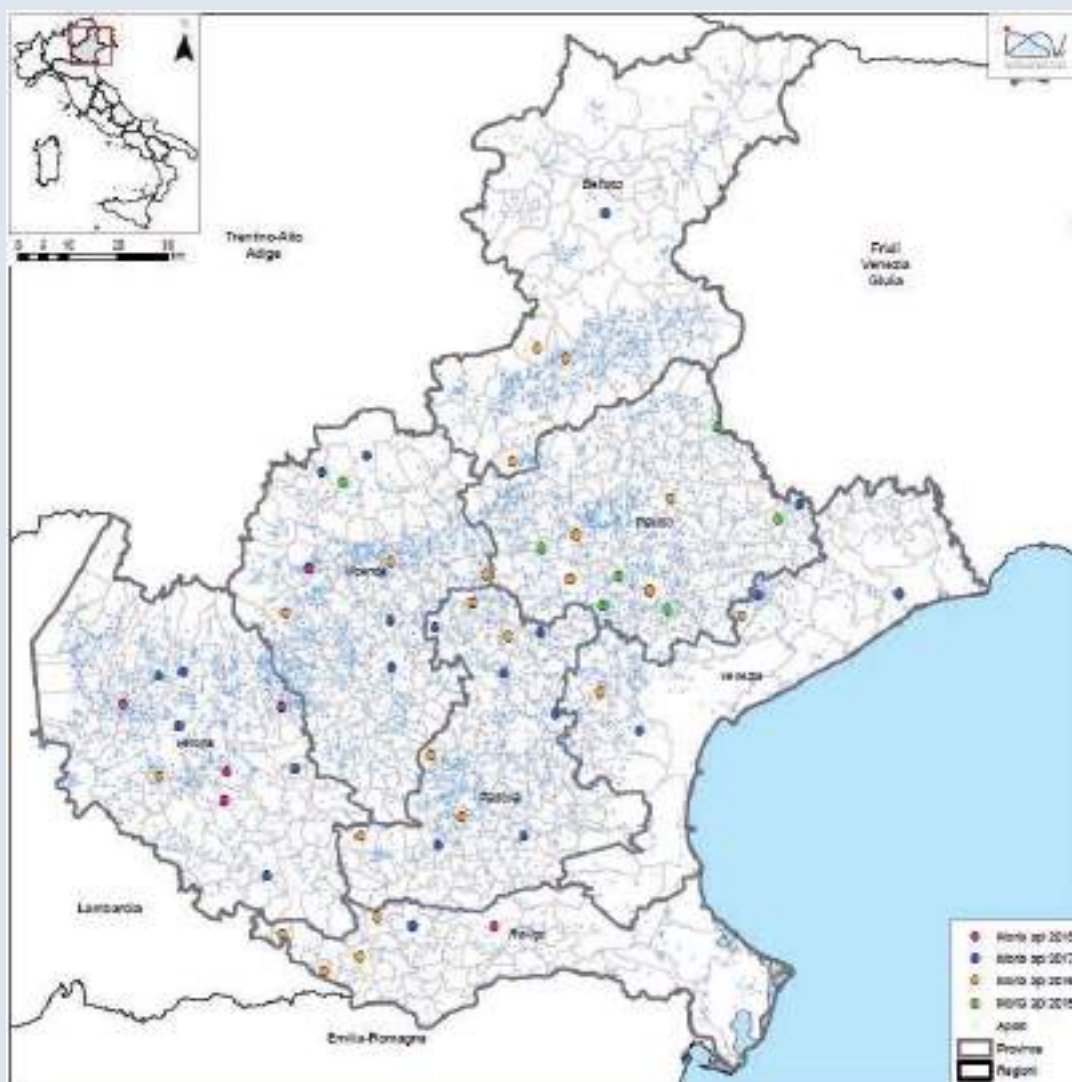


Figura 1. Mappa della localizzazione degli episodi di moria delle api segnalati nel periodo 2015-maggio 2018 nella regione Veneto. Sullo sfondo (punti azzurri), la distribuzione degli apiari nel territorio regionale (fonte BDN apicoltura, dicembre 2017).

argomento del mese

N.	Data	Matrice	Comune di prelievo	Pr.	Risultati
1	04-04-18	MATERIALE NON SPECIFICATO	Rovigo	RO	Negativo
2	18-04-18	API	Schio	VI	Clothianidin 1,2 ng/ape - Propamocarb 1,2 ng/ape - Thiamethoxam 1,8 ng/ape - Thiophanate-Methyl 78,6 ng/ape Tebuconazole 0,014 mg/Kg - Thiamethoxam 0,020 mg/Kg - Thiophanate-Methyl 1,8 mg/Kg Negativo
	18-04-18	POLLINE	Schio	VI	
	18-04-18	FAVO	Schio	VI	
3	20-04-18	API	Montecchia di Crosara	VR	Boscalid 25,3 ng/ape Cyprodinil 10,5 ng/ape - Dimethomorph 1,85 ng/ape Fludioxinil 6,5 ng/ape Tebuconazole 50,5 ng/ape - Thiophanate-Methyl 5,8 ng/ape
4	02-05-18	API	Oppeano	VR	Pendimethalin 4,3 ng/ape - Pyrimethanil 5,4 ng/ape Tefluthrin 6,6 ng/ape
	02-05-18	API	Oppeano	VR	
5	07-05-18	FAVO	Pescantina	VR	Coumaophos 0,039 mg/Kg - Quinoxifen 0,012 mg/Kg - Fluvalinate 0,055 ng/ape - Pendimethalin 0,042 mg/Kg - Permethrin 0,031 mg/Kg - Chloroxyrihos Methyl - 0,082 mg/Kg - Etofenprox 0,022 mg/Kg Coumaphos 0,031 mg/Kg - Etofenprox 0,015 mg/Kg - Quinoxifen 0,011 mg/Kg - Permethrin 0,033 mg/Kg - Pendimethalin 0,040 mg/Kg - Fluvalinate 0,031 mg/Kg
	07-05-18	FAVO	Pescantina	VR	
6	07-05-18	API	Zevio	VR	Fluopyram 6,4 ng/ape - Tebuconazole 3,7
	07-05-18	API	Zevio	VR	Fluopyram 6,7 ng/ape - Tebuconazole 3,7
	07-05-18	API	Zevio	VR	Fluopyram 4,0 ng/ape - Tebuconazole 2,5
	07-05-18	API	Zevio	VR	Fluopyram 4,2 ng/ape - Tebuconazole 2,3
	07-05-18	API	Zevio	VR	Fluopyram 4,7 ng/ape - Tebuconazole 1,9
7	24-05-18	API	Montecchia di Crosara	VR	Bromopropylate 8,4 ng/ape - Dimethomorph 4,3 ng/ape Bromopropylate 5,7 ng/ape - Dimethomorph 2,9 ng/ape Negativo
	24-05-18	API	Montecchia di Crosara	VR	
	24-05-18	MATERIA PRIMA VEGETALE	Montecchia di Crosara	VR	Fluopicolide 0,029 mg/Kg - Tebuconazole 0,86 mg/Kg - Dimethomorph 0,031 mg/Kg - Cymoxanil 0,25 mg/Kg - Boscalid 3,0 mg/Kg
	24-05-18	MATERIA PRIMA VEGETALE	Montecchia di Crosara	VR	

Tabella 2. Sintesi degli episodi di moria delle api segnalati nel 2018 nella regione Veneto.

copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/documenti/corine-land-cover-clc>). La prima realizzazione del progetto CLC risale al 1990 (CLC90).

Il numero dei diversi principi attivi rilevati tende ad aumentare nel corso degli anni, con un incremento notevole nel 2018, sebbene i dati per quest'anno siano ancora parziali. Vi è una maggiore prevalenza di composti ad attività fungicida, che rappresentano il 50% delle sostanze rilevate, probabilmente a causa di

una primavera/inizio estate dell'anno in corso molto piovosa. Gli acaricidi sono sempre presenti in tutti gli anni esaminati; costante è anche la presenza di neonicotinoidi nonostante le importanti limitazioni imposte dai diversi regolamenti europei per il loro utilizzo. In generale la classe degli insetticidi è ben rappresentata, con un aumento del riscontro dei piretroidi negli ultimi due anni.

Non in tutti i casi di segnalazione segue un riscontro di laboratorio positivo per fitofarmaci. Le cause delle morie di api e/o spopolamenti degli alveari senza un'evidenza anali-



Figura 2. Copertura del suolo della regione Veneto secondo la classificazione Corine (CLC2006 - aggiornamento 2012). Sono state evidenziate classi provenienti da livelli di dettaglio differenti dando maggiore risalto alle informazioni di interesse (superfici artificiali, superfici boscate e zone umide - livello 1; colture di cereali, vigneti e frutteti - livello 3).

tica possono essere attribuite a molteplici cause, quali ad esempio la presenza di principi attivi in concentrazioni anche molto basse, ma che in associazione fra loro o con altri fattori (ad esempio virali) possono indebolire la famiglia; la segnalazione non tempestiva dell'evento, con possibile degradazione degli eventuali principi attivi presenti a causa dell'azione degli agenti atmosferici (esposizione ed irraggiamento solare, precipitazioni, etc.); l'esito dell'azione di parassiti, funghi e/o virus (*Varroa destructor*, *Nosema ceranae*, etc.), soprattutto nel caso di spopolamenti autunnali.

In ogni caso risulta spesso difficile correlare il dato ottenuto dalle analisi di laboratorio con la situazione realmente presente in campo (morte delle api e/o spopolamento dell'alveare) ed è per questo che, nel caso di eventi di moria e spopolamento, sono necessari un adeguato sopralluogo e un'attenta indagine epidemiologica mirati a raccogliere informazioni utili all'approfondimento e alla comprensione degli eventi registrati. Questo comporta l'acquisizione di informazioni sull'attività apistica e sulle caratteristiche del territorio sede dell'evento, in termini di colture presenti e delle attività ad esse

argomento del mese



connesse (ad esempio periodo di sviluppo della coltura ed eventuali trattamenti previsti o dettati da specifiche condizioni, ecc.). Inoltre la raccolta di campioni non dovrebbe limitarsi solo alle api e alle matrici apistiche, ma estendersi anche ad altre matrici presenti nel luogo dell'evento (ad esempio fiori, foglie, terreno, ecc.). In entrambi i casi ciò dovrebbe essere realizzato con il supporto del Servizio fitosanitario regionale.

E' fondamentale la puntuale segnalazione degli eventi di moria e spopolamento da parte dell'apicoltore all'autorità competente, cioè i Servizi veterinari dell'A-ULSS. Questo, infatti, rappresenta l'unico modo affinché detti eventi siano registrati in via ufficiale, possano entrare nelle statistiche e, di conseguenza, possano essere di aiuto nel comprendere l'accaduto e fornire indicazioni per evitarne il ripetersi. Ne è un esempio quanto accaduto ormai 10 anni fa, quando solo la segnalazione ufficiale di episodi di moria di api, in coincidenza della semina del mais conciato con neonicotinoidi, ha portato ai provvedimenti di divieto su tutto il territorio nazionale ed ha successivamente dato il via ad analoghi provvedimenti restrittivi nell'Unione Europea, fino ai più recenti dell'anno in corso.

I programmi di monitoraggio sull'utilizzo di

determinati fitofarmaci (neonicotinoidi e fipronil), ma non solo, di cui alla Direttiva 2010/21/UE, che si sono concretizzati con i progetti Apenet (2009-2010), Aree naturali protette (2010) e Beenet (2011-2014), hanno chiaramente dimostrato, anche nel nostro territorio, l'impatto che i prodotti fitosanitari possono avere sulle api.

Elemento molto importante in questo contesto è un'adeguata formazione ed educazione all'utilizzo responsabile dei fitofarmaci di cui al Regolamento (UE) N. 128/2009, che costituisce la premessa affinché gli eventi di moria e spopolamento possano divenire solo episodi accidentali e non, come ancora accade, eventi attesi in determinati periodi dell'anno.



Si auspica, quindi, una crescente attenzione da parte delle autorità competenti nei confronti degli eventi di moria delle api e di spopolamento degli alveari, l'utilizzo degli strumenti oggi disponibili al loro rilevamento, nonché la segnalazione di questi eventi da parte degli apicoltori coinvolti al fine di poter effettivamente definire l'entità e l'estensione della problematica in ambito nazionale.

 ASSOCIAZIONE ROMAGNOLA APICOLTORI Via Libeccio, 2/B 48012 Bagnacavallo (RA) Tel. 0545 61091 Cell. 348 3358240 E-mail: info@arapicoltori.com www.arapicoltori.com	API REGINE di razza ligustica allevate da soci apicoltori (iscritti all'Albo Allevatori Regionale e Nazionale). Api regine F1 discendenti da 42 madri poste sotto controllo e testate con metodi razionali dal programma di selezione coordinato dall'ARA • Sciami su 5 telaini e famiglie d'api • Pappa Reale Italiana (anche in confezioni da 10 g) • Mieli mono e poliflora • Cera e propoli	
<i>Siamo una Cooperativa seria e qualificata che garantisce per i prodotti dei suoi 500 Associati</i>		



E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi).
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofalassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile contemporaneamente ad Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e *Nosema ceranae*

Nuova formulazione: più stabilità e più efficacia

vitaOXYGEN
Sanificante

A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti.
Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore.
Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



vitafeedGOLD
Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente *Nosema*, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciroppo di zucchero al 50%



kit per la diagnosi precoce
delle pesti

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - Fax 045. 8196101 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com



controllo totale
della tarna della cera

Virosi, il DWV attacca anche i calabroni

Matteo Giusti, Simona Sagona e Antonio Felicioli

Gruppo di Apidologia di Pisa - Dipartimento di Scienze Veterinarie – Università di Pisa

Il virus delle ali deformate, noto anche con la sigla inglese DWV, deformed wings virus, è uno dei principali patogeni delle api mellifere, considerato una delle principali cause della mortalità invernale degli alveari in Europa, come riportato anche nel nostro articolo “Chi uccide le api d’inverno?” pubblicato su “l’APicoltore Italiano” nel 2014. Fig. 1



Fig. 1: Un'ape morta con evidenti i sintomi di DWV (foto: Stefan de Konink – Wikipedia)

Il DWV può essere presente nelle api sia in forma asintomatica, rilevabile solo attraverso la ricerca del materiale genetico del virus, sia in forma sintomatica, sia nelle forme più gravi porta a esemplari di operaie e di fuchi con l'addome raccorciato e appunto le ali deformate.

Questo virus, da sempre stato presente negli alveari, ha avuto uno sviluppo enorme con l'arrivo della Varroa. Come è stato messo in evidenza in uno studio condotto alle Hawaii da Martin e collaboratori la carica virale presente nelle api delle isole dell'arcipelago dove era presente la varroa era molto più elevata rispetto a quella delle isole in cui l'acaro non era ancora arrivato (Martin *et al.*, 2012). Allo stesso modo ma in maniera inversa il fenomeno è stato osservato dal nostro gruppo di Apidologia di Pisa sull'isola di Gorgona, nell'Arcipelago Toscano, dove abbiamo

documentato l'eradicazione della varroa e allo stesso tempo una riduzione della carica di DWV a livelli simili a quelli delle isole delle Hawaii in cui l'acaro non era arrivato (Giusti *et al.*, 2016). Fig. 2



Fig. 2: Una pupa attaccata da due femmine di Varroa destructor (foto: Gilles San Martin- Wikipedia)

Ma non è solo la varroa a trasmettere il DWV. Il Virus infatti può essere trasmesso “verticalmente” da genitori a figli, e “orizzontalmente” attraverso il cibo o il contatto. Il DWV è infatti presente in tutte le matrici dell'alveare (miele, polline, propoli, pappa reale) a parte la cera (Giusti *et al.*, 2012). Fig. 3



Fig. 3: Una infiorescenza di edera coperta per evitare il bottinamento delle api. Il polline prelevato da questi fiori risulta esente dal DWV (foto: Elena Luisi)

Inoltre il DWV è presente anche fuori dall'alveare, sui fiori visitati da api infette, come dimostrammo in uno studio pubblicato su PlosOne (Mazzei et al., 2014) e riportato anche sull'Apicoltore Italiano con il titolo "Polline e DWV l'evidenza di una via di infezione nell'ambiente". Fig. 4



Fig. 4: Un fiore di edera bottinato da un'ape. Nel polline di questo fiore sono state trovate particelle virali di DWV (foto: Elena Luisi).

Ma il DWV non attacca solo le api. Già nel 2006 uno studio tedesco aveva riportato la presenza del virus in alcune specie di bombi, e il nostro Gruppo di Apidologia di Pisa, aveva dimostrato che il DWV presente sui fiori era in grado di replicarsi anche nelle osmie. Fig. 5

Il DWV poi è stato ritrovato anche in altri insetti, sempre dell'ordine degli Imenotteri, ma non della superfamiglia degli Apoidei. Il virus è stato infatti ritrovato in esemplari di *Vespa vulgaris* L., in forma asintomatica (Rader et al., 2015) e anche in esemplari della formica argentina, (Sébastien et al., 2015; Gruber et al., 2017). Fig. 6



Fig. 6: Un esemplare di *Bombus terrestris*, specie che il DWV è in grado di infettare (foto: Rasbak - Wikipedia).



Fig. 5: Un apoideo del genere *Osmia*: in prove di laboratorio è stato dimostrato che il DWV è in grado di replicare in questi insetti (foto: Matteo Giusti).



**da aprile ad ottobre vendo polline,
vendo nuclei, famiglie in produzione,
api regine e celle reali di razza ligustica**

Apic. Gandolfi - Case Orsi 267 - Basilica Duce - Fiorenzuola D'Arda (PC)
Fax 0523-983683 - cell. 339-2446286 - e-mail: apicoltura.gandolfi@gmail.com

Az. Biologica Certificata ICEA

E ora, per la prima volta, il DWV è stato individuato in un predatore delle api: *Vespa crabro* L., il calabrone europeo, come pubblicato dal nostro Gruppo di Apidologia di Pisa su *Bulletin of Insectology* assieme al dottor Mario Forzan e al dottor Maurizio Mazzei, virologi del Dipartimento di Scienze Veterinarie di Pisa (Forzan et al., 2016). Fig. 7



Fig. 7: Un esemplare di *Bombus pascuorum*, anche questa specie è risultata infettabile da DWV (Foto: Ivar Leidus - Wikipedia)

A ottobre 2016 un nido di calabroni fu trovato e distrutto nei pressi dell'Istituto di Scienze Veterinarie di Pisa. Al suo interno furono trovate due regine svernanti, una delle quali aveva le ali deformate con un aspetto molto simile a quello che si ritrova nelle api mellifere. Fig. 8



Fig. 8: Esemplari di *Linepithema humile*, la formica argentina, un imenottero non apoideo che è stato dimostrato essere infettabile da DWV (foto: Davefoc - Wikipedia)

Così i due esemplari sono stati analizzati per cercare l'eventuale presenza di materiale genetico del virus tramite la tecnica della RT-PCR, usando come controllo negativo una mosca della famiglia dei Sarcofagidi, dove si presumeva il virus fosse assente. Fig. 9



Fig. 9: Esemplare di *Vespa vulgaris*, altro imenottero non apoideo infettabile da DWV (foto: Holger Gröschl - Wikipedia)

Il controllo negativo aveva la funzione di verificare che l'analisi fosse stata effettuata correttamente e non ci fossero state contaminazioni tra i campioni. E le analisi ne hanno dato conferma. In tutti e due gli esemplari è stato trovato l'RNA



Fig. 10: Un esemplare di *Vespa crabro* con un'ape operaia appena bottinata (Foto: Böhlinger Friedrich - Wikipedia)

del virus, che era invece assente nella mosca come si attendeva. In particolare nell'esemplare di calabrone asintomatico, cioè senza ali deformate il virus era presente sia in forma replicativa che non, mentre quello sintomatico era presente solo nella forma non replicativa. Fig. 10

Quindi le due regine di calabroni erano positive al DWV dimostrando che il virus ha fatto un ulteriore salto di ospite, infettando e replicandosi in *Vespa crabro*. Resta da capire come il virus abbia infettato i calabroni. Questi insetti infatti, come anche i bombi e le osmie, non sono attaccati dalla varroa, quindi la trasmissione tramite questo vettore si deve escludere. Fig. 11



Fig. 11: La regina di *Vespa crabro* con evidenti i sintomi delle ali deformate da DWV (foto: Antonio Felicioli)

I calabroni, però, a differenza degli Apoidei, come i bombi e le osmie, non mangiano polline, che come abbiamo visto può essere una via di trasmissione del virus.

I calabroni infatti appartengono alla superfamiglia dei Vespoidei e usano come base proteica per l'allevamento delle proprie larve non il polline, ma le proteine animali. Tutti ad esempio avranno notato infatti l'attività delle vespe sulla carne o sul pesce durante una grigliata in giardino. Ma per i calabroni, siano questi *Vespa crabro*, o *Vespa velutina* e *Vespa orientalis*, una fonte di proteine animali sono le api che cacciano attivamente sui fiori o davanti alle arnie.

L'ipotesi più plausibile quindi è che le due regine infette dal DWV abbiano contatto il virus mangiando, allo stadio di larva, api mellifere infette. Fig. 12



Fig. 12: Un nido di *Vespa crabro* (foto: Lilly M - Wikipedia)

Un'ipotesi che è avvalorata anche da una evidenza. Facendo una analisi filogenetica del virus presente nelle due regine è emerso che il ceppo virale è lo stesso di quello presente negli alveari della zona. Fig. 13



Fig. 13: Particolare di un esemplare di *Vespa crabro* (foto: Flugwapsch62 - Wikipedia)

Questo ritrovamento del DWV in *Vespa crabro*, ha due aspetti molto interessanti. Il primo è la documentazione di un nuovo salto di ospite del virus e il secondo è la documentazione per la prima volta che questo virus attacca un nemico delle api. Un aspetto che apre scenari interessanti anche per il controllo naturale delle popolazioni dei calabroni. E già sono partiti le ricerche anche sull'altro temibile calabrone predatore di api: *Vespa velutina*.

Come aumentare la produzione di miele

Prof. Dr. Muhsin Doğaroğlu - Turchia

INTRODUZIONE

Come sappiamo, la produzione del miele aumenta in modo lineare man mano che aumenta il livello di popolazione della colonia. Pertanto l'aumento della popolazione è riconosciuto come il primo fattore correlato alla produttività. Uno dei fattori importanti che determina la produttività è la quantità di miele prodotto per ogni ape operaia. Pertanto mantenere efficiente la popolazione di api operaie aumenta la quantità totale di produzione dell'apiario.

Tuttavia, in alcune condizioni, quando le piccole colonie raccolgono miele, si può vedere che le colonie forti necessitano di più miele a causa della loro attività di produzione di covata. La ragione di questo problema è il numero di api bottinatrici che sono poche in proporzione alle api giovani, in particolare il consumo è più elevato rispetto alla produzione.

Uno dei problemi essenziali relativi alla produzione è la coincidenza tra un periodo con elevato numero di bottinatrici e un periodo con elevato flusso nettario. Questa sincronizzazione è una delle condizioni fondamentali per ridurre il periodo di produzione della covata e la raccolta del miele e, quindi, è uno dei fattori più importanti della produttività.

Tutti questi fattori sono il fondamento per il sistema di gestione delle colonie. Questo sistema, oltre ad aiutare l'apicoltore nell'aumentare la produttività, consente anche la produzione di sciami naturali e l'allevamento delle regine. Questo sistema di gestione della colonia si basa sull'impostazione di coppie di colonie che producono miele da ogni colonia in ogni coppia. Invertendo i ruoli durante i periodi di flusso nettario principale, la colonia di supporto diventa la colonia produttrice e la colonia produttrice diventa la colonia di supporto. Sebbene ci

siano molti fattori ambientali che influenzano la produttività, questo sistema mostra che la produzione totale di miele da 2 flussi nettario consecutivi può essere teoricamente aumentata quasi di 4 volte. L'obiettivo è di aumentare la produzione di miele utilizzando le bottinatrici delle due colonie nella colonia produttrice e raccogliendo le api giovani delle due colonie nella colonia di supporto prima del flusso nettario principale. I trasferimenti delle api giovani verso la colonia delle bottinatrici e il trasferimento delle bottinatrici verso la colonia di produzione determineranno un livello molto più elevato di produzione totale di miele da queste due colonie.

IL METODO

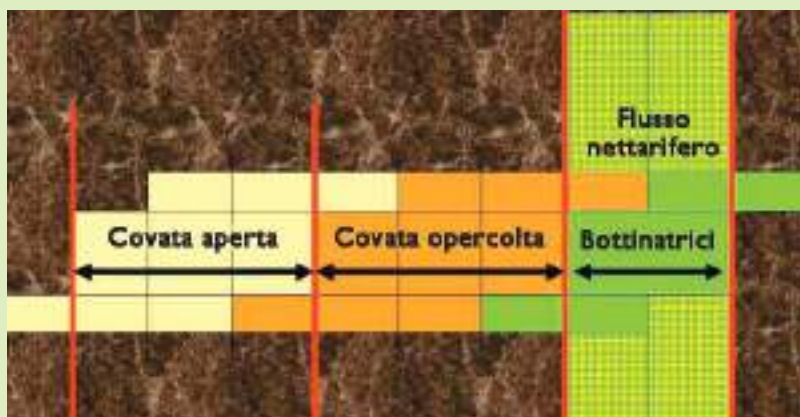
Questo metodo è fondamentalmente basato sul miglioramento della produttività individuale. Con questo sistema si mira ad aumentare la produzione di covata in tutte le colonie nell'apiario 6 settimane prima dei flussi nettario principali. La covata prodotta in questo periodo aumenterà il numero di bottinatrici che lavoreranno

in modo efficiente nella produzione di miele durante i principali flussi di nettare. Queste uova diventano adulti dopo 3 settimane e le colonie sono divise in due parti, colonia di sup-

porto e colonia di produzione. Le colonie di supporto sono numerate A1, A2, A3, ecc, le colonie di produzione sono numerate B1, B2, B3, ecc. in modo che i due gruppi lavorino come una squadra e ad esempio, le colonie A1 e B1 si supportano reciprocamente.

I trasferimenti della covata alla colonia di produzione dovrebbero essere avviati 3-4 settimane prima del flusso principale di miele e dovrebbero essere completati 1 settimana prima del principale flusso nettario. Ogni settimana 1 o 2 telai con covate opercolate vengono trasfe-





Bilanciamento dell'alveare in relazione alla quantità di covata fresca, covata opercolata e api operaie bottinatrici.

riti dalle colonie di supporto nelle colonie di produzione. Quando l'alveare di produzione inizia a produrre miele, le giovani covate vengono trasferite alla colonia di supporto per ridurre il consumo di miele. Le colonie di supporto possono essere alimentate a richiesta.

Per comprendere l'essenza di questo metodo, supponiamo che ogni colonia (Colonia A e B) sia composta da 60.000 individui. Come esempio di questa situazione, supponiamo che una colonia che raccoglie 60 Kg di miele consuma 30 Kg e accumula 30 Kg. Quando le bottinatrici della colonia di supporto che raccolgono sessanta chilogrammi vengono fornite alla colonia di produzione, l'ammontare della produzione sarà pari a 90 Kg, vale a dire una somma di 30 Kg e 60 Kg poiché non ci saranno api che consumano miele prodotto dalle bottinatrici.

OGNI COLONIA: 60.000 api = 30.000 PRODUTTORI + 30.000 CONSUMATORI

Producono 30 + 30 = 60 kg di miele in totale per il primo flusso principale di nettare.

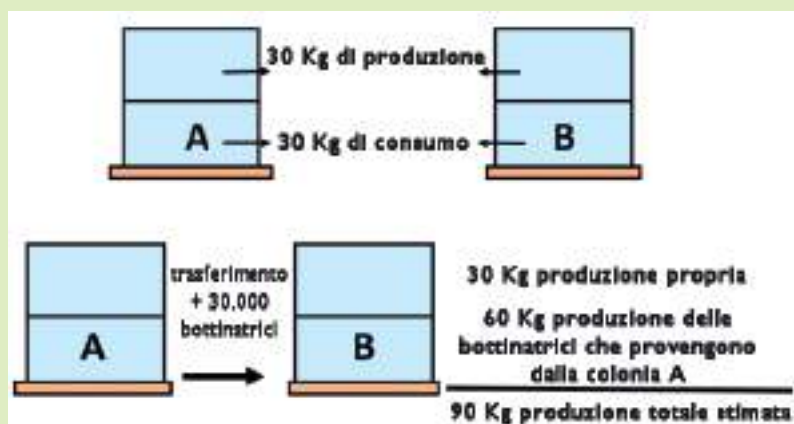
Questo metodo fornisce risultati eccellenti soprattutto per 2 flussi di nettare consecutivi (ciascuno dei quali dura in media 3 settimane) o flussi a più lunga durata. Poiché la produzione di covata diminuirà dopo il primo flusso principale di nettare, il numero di api che consumano miele aumenterà nelle colonie. In tali situazioni le colonie non possono essere produttive nel

secondo flusso principale del nettare e, di conseguenza, la resa del miele viene considerevolmente ridotta. In tali situazioni è quasi impossibile per le colonie accumulare 30 kg di miele. In questo metodo, il sistema garantisce alternatively un'alta efficienza in ciascuna delle due colonie selezionate e la resa totale di queste due colonie può essere aumentata 4 volte. Per il successivo flusso di miele, le colonie di supporto vengono preparate

come colonie di produzione e questa volta le colonie di produzione del periodo precedente diventano di supporto. A causa di questa inversione, metà delle colonie sono posizionate come produttrici e l'altra metà come supporto in ogni periodo e la produzione di miele ad alti livelli viene fornita da ogni alveare. Dal momento che solo le covate opercolate delle colonie di supporto saranno prese e trasferite nelle colonie di produzione, ci saranno abbastanza bottinatrici rimaste nelle colonie di supporto per raccogliere miele sufficiente per gli alveari. Anche se il miele raccolto non verrà accumulato, sarà sufficiente per preparare le colonie per il successivo flusso di nettare. Quindi per entrambi i flussi di nettare le colonie di supporto saranno in grado di sopravvivere e raccogliere abbastanza nettare e polline per la produzione di covata. Lo scopo del sistema, in teoria, è convertire la proporzione 1:1 di bottinatrici e giovani api consumatrici di miele nelle colonie in 1:2 (bottinatrici: consumatori) nelle colonie di supporto e 2:1 (bottinatrici: con-



Scambio di covata opercolata e covata fresca tra alveari di supporto e alveari in produzione.



Stima della produzione di miele totale con questo metodo.

sumatori) nelle colonie di produzione all'inizio dei flussi del nettare principale. All'inizio della stagione apistica, quando l'alveare di produzione inizia a produrre miele, i telai di covata vengono trasferiti alla colonia di supporto per ridurre il consumo di miele. In questo modo si riduce il consumo della colonia in produzione e questo viene convertito in produzione della colonia per il successivo flusso nettario.



Questo garantisce che si sfrutti al massimo il lavoro di tutte le api operaie delle due colonie e queste diventino produttive ad elevati livelli per i flussi nettari principali. La resa totale per il primo flusso principale di nettare arriverà fino a 120 kg poiché 30 kg di miele possono essere consumati dalla colonia di produzione e diminuiranno come conseguenza del trasferimento delle giovani covate alla colonia di supporto, che verrà posizionata al posto della colonia in produzione. Quando viene applicato questo sistema,

queste due colonie sono in grado di produrre 60 kg di miele in totale per due flussi nettari consecutivi grazie alla loro attività di produzione di covata.

CONCLUSIONE

Di conseguenza per i produttori di miele di melata, questo sistema garantisce una produzione di miele dalle loro colonie soprattutto in

autunno. In particolare nella produzione di miele di melata in Turchia e Grecia, è possibile ottenere una maggiore efficienza quando la metà delle colonie è organizzata come "produttore" nel primo periodo di flusso di miele che inizia alla fine di agosto e l'altra metà nel secondo periodo di flusso di miele durante ottobre e novembre. Inoltre il sistema è una valida alternativa per le aziende che lavorano in condizioni restrittive come l'apicoltura biologica. In questo modo le operazioni di opercolatura e di maturazione del miele si riducono nelle colonie che si impegnano soltanto a raccogliere il miele durante il breve flusso del nettare e viene garantita una produzione senza alcuna alimentazione supplementare.



Sebbene questo sistema richieda più fatica rispetto ai sistemi di produzione convenzionali, dovrebbe essere considerato un metodo che deve essere applicato per fornire impianti di produzione di miele, sciame e regine di livelli molto elevati, garantiti per promuovere un utilizzo razionale delle tecniche apistiche.

Ferrere Miele



DOMENICA

21

Ottobre
2018

5^a Fiera del Miele e prodotti tipici 11° Concorso Regionale

- ore 9,00 Apertura fiera con esposizione prodotti tipici e artigianali.
- ore 9,00 Inaugurazione **Mostra** personale grafica e pittura
"Di vita e di colori" di **Alessandra Vione Cucco** presso Casa Carolina
- ore 9,30 Dimostrazione **"Show Cooking"** presso la Sala delle Bandiere
- ore 10,30 Degustazioni guidate mieli piemontesi vincitori del concorso
- ore 11,30 Taglio del nastro alla presenza delle autorità
sfilata majorettes, tamburini, sbandieratori di Ferrere
- ore 12,00 Premiazione Concorso "Ferrere Miele"
- ore 12,15 **APERTURA STAND GASTRONOMICO**
Pranzo a cura della Pro Loco di Ferrere (al coperto).
- ore 13,00 **INCONTRO ED ESPOSIZIONE SUPER CAR**



La giornata sarà allietata da musiche popolari.

ore 14,30 Partenza **Passeggiata**
"PERCORSO PERMANENTE"

20 Km in Mountain Bike e 3 km a piedi
alla scoperta degli alveari e del mondo delle api.

ore 15,00 **Concerto** sul palco in piazza del
"Trio Classico SELMER di Milano"

ore 15,00 **Degustazione mieli del Piemonte** presso Casa Carolina

ore 15,30 Cerca del tartufo con i "Trifulau del Munfrà"

ore 16,30 Esibizione della Palestra Kinesis di San Damiano

ore 17,00 **Concerto corali: "La Còmpagnia dij Cantôr"** di Ferrere e
CORO ANA "LA CESETA" di Sandigliano (BI) presso Chiesa Parrocchiale



**RADUNO STATICO
DI AUTO D'EPOCA**
presso cortile della
Segheria Longo



Sfilata ed esposizione
MACCHINE AGRICOLE e
dimostrazione di **BATTITURA
DEL GRANTURCO CON
TREBBIATRICE D'EPOCA**

nel pomeriggio:
Laboratorio per bambini di
"SHOW COOKING" a cura
di Laidetto Daniela

la Biblioteca resterà
aperta con
Bancarella dei libri
per grandi e piccini
e **Mostra degli elaborati
dei bambini**
(delle scuole) di Ferrere

ore 15,30:
Presentazione libro:
"GLI ILLUMINATI"
di Giovanni Ingresso.

Le api, gli apiari, la Varroa ed il miele

Paolo Fontana, Livia Zanotelli & Valeria Malagnini

Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento)

A ottobre l'apicoltore dell'Italia settentrionale vede quasi giunta al termine la stagione apistica. Il miele è stato tutto raccolto ed estratto. Le colonie sono state trattate contro la Varroa e si è verificato lo stato degli alveari; in molti casi a ottobre si può già fare il trattamento invernale, se in assenza di covata opercolata e comunque, in giornate ancora buone dal punto di vista climatico ci si deve concentrare sullo stato sanitario delle colonie a 360 gradi. Gli alveari poi, nel caso dell'apicoltura nomade, sono già stati tutti portati negli apiari invernali.



Fig. 1: Regina deponente (foto: Paolo Fontana)

A questo punto della stagione le colonie senza regina feconda dovrebbero già essere state sciolte o riunite con nuclei poco sviluppati, perché la sostituzione naturale è ormai impossibile ed anche il mercato delle regine è terminato. Sulla base delle colonie con cui si ritiene di iniziare lo svernamento e degli esiti produttivi della stagione 2018, ogni apicoltore deve cominciare da ora a preparare la stagione 2019.

Ottobre dunque prevede che l'apicoltore lavori in apiario, che si dedichi alla gestione del miele e degli altri prodotti apistici e che inizi a verificare le sue esigenze di magazzino nell'ottica di affrontare la stagione 2019 al meglio.

LE COLONIE

Con settembre si è chiusa la stagione in cui era ancora possibile risolvere alcuni problemi. Se per il controllo estivo della Varroa si erano adottate tecniche apistiche come la rimozione della covata, la rimozione della regina, l'orfanizzazione o la tecnica del pacco d'api, le colonie avevano dovuto allevare una nuova regina oppure questa era stata loro fornita come cella reale o come regina già feconda. In tutti i casi esiste sempre un certo tasso di insuccesso sia di allevamento sia di fecondazione e anche di accettazione. Anche nel caso di blocchi di covata in gabbietta o su un favo esiste sempre una certa possibilità che alcune regine non superino indenni tale periodo, molto probabilmente perché già poco efficienti. Ma anche con certi trattamenti con prodotti acaricidi, soprattutto quelli a base di acido formico ma non solo, si potrebbe aver registrato la morte di qualche ape regina, senza contare le naturali sostituzioni tardive di regine non più performanti secondo la colonia o mal fecondate e divenute o meno fucaiole.

I tentativi di agosto di riparare a queste problematiche potrebbero aver avuto un esito positivo non generalizzato e quindi ad ottobre l'apicoltore deve prendere atto che le colonie senza regina devono essere sciolte, dividendo favi e api tra le colonie vicine, oppure devono essere riunite ad altre colonie di piccole dimensioni, ma con regina feconda e prestante. Ovviamente sia le colonie da sciogliere sia quelle da riunire devono essere totalmente indenni da patologie di ogni tipo oltre che essere state efficacemente ripulite dalla Varroa in estate. Quando le colonie cominciano a ridurre il proprio numero di api possono risultare più evidenti i sintomi di alcune patologie. Anche nel caso di malattie non gravi e devastanti come le pesti, distribuire favi di colonie anche "solo" con evidenti sintomi di covata calcificata, non è un grande affare. Con la morte nel cuore, come si dice,

l'apicoltore deve decidersi a sopprimere le colonie che evidenziano sintomi di malattie pur non gravi ed epidemiche e deve assolutamente interpellare i Servizi Sanitari per i dubbi relativi a patologie ben più gravi. Non bisogna assolutamente rimandare alla prossima primavera la diagnosi di malattie come le pesti; questo approccio comprometterebbe gravemente la propria annata successiva e sarebbe scorretto verso gli apicoltori vicini.

GLI APIARI INVERNALI

Una volta stabilizzate le colonie "a posto", cioè con regina feconda e prive di sintomi di patologie, gli apicoltori che ancora non avevano riportato le colonie utilizzate per il nomadismo su corta distanza agli apiari invernali, devono farlo al più presto. Se si deve fare una ricollocazione degli alveari su vari apiari conviene raggruppare le colonie per tipologia. Se abbiamo costituito dei nuclei da vendere nel 2019 questi andrebbero riuniti in un solo apiario, magari il più favorevole climaticamente, anche per facilitare i controlli sanitari prima della vendita. Se i nuclei sono



Fig. 2: Favo con sola covata opercolata
(Foto: Paolo Fontana)

stati prodotti nella stagione 2018 per aumentare la consistenza delle proprie colonie produttive nella stagione seguente, queste colonie che sverneranno in arnie da 6 telaini dovranno essere collocate sulle posta-

28

HobbyFarm

Visita il ns. sito rinnovato
con il NUOVO NEGOZIO ONLINE:

www.hobbyfarm.it

Via Milano, 139 - 13900 Biella (Italy)

Tel. 015 28628 - Fax 015 26045



...da sempre INNOVAZIONE
nell' Allevamento delle Api Regine



220 V. Incubatrice per Regine 12V. Circa 500 celle Incubatrice circa 300 celle Arnia fecondazione Arnia fecondaz. Lyson Gabbietta per marcare

30 gabbiette-Scatola x sped. Regine-12 gabb. Blocco di fissaggio Cupolino in plastica Proteggi cella Lampada con lente Cogil larva

Gabb. x blocco covata HF "B" - Porta cella "D" - Porta larva Gabbietta per trasporto "I" - Gabb. escludi Regina Particolari per Introduzione covata

Cupularve (per evitare traslarvo) cupolini Barretta di cellule "E" Proteggicella x "D" Gabbietta per marcare Regine Vernice per marcare

zioni a distanza di arnia, per permettere il loro agevole travaso in arnie da 10 telaini durante lo sviluppo primaverile e prima della stagione produttiva. In questo periodo va inoltre valutata l'adeguatezza delle postazioni. I sostegni delle arnie devono essere solidi e non devono esserci nelle vicinanze alberi morti o che potrebbero crollare sulle arnie in caso di forti nevicate. Occorre tenere presente che le colonie non dovrebbero mai essere sistemate troppo vicine le une alle altre, sia per la comodità di lavoro dell'apicoltore ma soprattutto per ridurre almeno di un pochino i problemi di deriva. È noto infatti che alveari troppo vicini e sistemati in apiari troppo popolosi possono avere maggiori problemi sanitari. La ricollocazione delle colonie negli apiari invernali deve essere segnalata in banca dati nazionale ed è questa l'occasione per censire le proprie colonie e i propri apiari. Sulla base delle colonie che si stanno invernando, sulla base della loro consistenza e calcolando una normale e fisiologica perdita invernale, si potranno fare delle previsioni per l'annata 2019. Anche gli apicoltori che, saggiamente, avevano già iniziato il restringimento ed un parziale bilanciamento (soprattutto delle scorte) in agosto/settembre, a inizio ottobre devono completare questo lavoro. Si deve dare un giusto numero di favi alle colonie e si deve verificare la presenza di scorte. Predisponendo il definitivo restringimento e riequilibrio (non pareggiamento) delle colonie l'apicoltore ha modo a inizio ottobre di verificare l'andamento della deposizione e dell'allevamento di covata. È importante infatti poter stabilire quando si potrà in linea di massima fare il trattamento invernale contro la Varroa.

LA VARROA

Il trattamento invernale contro la *Varroa* è fondamentale ma, a differenza di quello estivo, non ha la stessa urgenza nelle tempistiche. Il trattamento invernale più consigliato è quello con uno dei prodotti registrati a base di acido ossalico e che quindi va effettuato in totale assenza di covata opercolata. Negli ultimi anni l'assenza di covata opercolata può verificarsi in Nord Italia da fine settembre a inizio dicembre. Talvolta, in genere nelle zone montane, già a fine settembre si ha un blocco di covata temporaneo e quindi si presenta una finestra utile per fare il trat-

tamento; in genere le colonie riprendono l'allevamento di covata, allontanando nel tempo la possibilità di trattare le colonie, cosa che potrà avvenire tra fine ottobre e inizio dicembre, a seconda dell'andamento climatico. La non pressante urgenza di fare il trattamento invernale deriva dal fatto che l'acaro *Varroa* produce i suoi tremendi effetti prevalentemente sulla covata mentre sulle api adulte a malapena riesce a sopravvivere. In assenza di covata si assiste infatti ad una naturale moria di acari.



Fig. 3: Nucleo poco sviluppato poco adatto allo svernamento e quindi da riunire con altro (Foto: Paolo Fontana)

Non deve esserci quindi nessuna frenesia per effettuare il trattamento invernale, bisogna attendere il momento idoneo (l'assenza di covata opercolata ed una temperatura diurna di almeno una decina di gradi) e fare un unico trattamento con Apibioxal). L'adozione di acaricidi a lento rilascio o i trattamenti ripetuti con ossalico non hanno dunque un gran senso. L'aspetto critico è quindi l'individuazione del momento in cui le colonie sono trattabili e cioè sono prive di covata opercolata. Se durante il controllo approfondito di inizio ottobre si troveranno nelle colonie ampie rose di uova sarà logico pensare che il trattamento non potrà avvenire prima di 21 giorni ma sarà necessario

un ulteriore controllo. Se invece si troveranno solo larve e non uova si potrà procedere dopo soli 18 giorni, se si sono osservate larvette neonate, o dopo 15 giorni se le larve erano già ben sviluppate. Se invece si trovasse solo covata opercolata si potrà procedere dopo 12 giorni. Ovviamente a meno che la regina nel frattempo non abbia ripreso la deposizione. Ovviamente in assenza di covata si potrà trattare subito. Sarebbe importante, anche se un pochino meno che nel trattamento estivo, poter trattare tutto l'apiario allo stesso momento. Quindi si cercherà di tarare i trattamenti sulle colonie ritardatarie. Per questo motivo sarebbe opportuno aver collocato in ogni apiario colonie di simile sviluppo. Le colonie più piccole infatti, ad esempio i nuclei, tendono a prolungare l'allevamento di covata. Queste colonie vanno dunque anche sorvegliate e sostenute per quanto riguarda le scorte perché a ottobre potrebbero ridurle in modo consistente per allevare un adeguato numero di api invernali.



Fig. 4: Apiario ben esposto e adatto allo svernamento (Foto: Paolo Fontana)

IL MIELE

Le piccole e medie aziende apistiche, quelle che vendono il proprio miele e gli altri prodotti apistici con la propria etichetta, a ottobre dovrebbero già aver estratto, filtrato, decantato e invasettato il proprio miele. Un aspetto spesso messo in secondo piano dagli apicoltori è la valorizzazione dei loro prodotti. L'aspetto più deleterio per il mercato diretto del miele, quello in cui a presentare i prodotti sono direttamente gli apicoltori, è il fatto che i mieli vengono presentati in genere in due classi di prezzo e quindi di valore. I mieli monoflora vengono presentati in genere con grande orgoglio dagli apicoltori,

che, secondo un proprio concetto di purezza, vendono a prezzo più alto. Talvolta i mieli monoflora con evidenti componenti di altra origine botanica vengono presentati con un aggettivo poco accattivante. Presentare ad esempio un miele come una "acacia sporca", magari riducendone il prezzo rispetto ad una "acacia da concorso" non è una gran mossa di promozione. Cosa avrà mai di negativo questo miele? In cosa sarebbe di qualità inferiore rispetto ad un monoflora più "puro"? In questi casi si dovrebbe parlare correttamente di una "acacia arricchita" da un'altra componente botanica, e tale arricchimento potrebbe essere una caratteristica che lega questo miele al territorio. Per non parlare poi dei mieli millefiori. Oggi i consumatori italiani hanno una grande predilezione per il miele di acacia, poi per altri mieli monoflora o per i mieli di melata, mentre solo negli ultimi anni i mieli millefiori cominciano ad essere prescelti soprattutto da quei consumatori che vogliono riconoscere il territorio di origine negli alimenti che acquistano e che consumano. Ma se il miele millefiori viene proposto ad un prezzo sensibilmente minore, questa semplice indicazione di prezzo non può che dare l'idea al consumatore che si tratti di un miele di seconda categoria. Per produrre un miele millefiori genuino l'apicoltore non può mettere insieme quei mieli non ben caratterizzabili come monoflora, magari prodotti in un lungo arco di tempo e in località diversi. Un miele millefiori deve essere caratteristico ed ancorato ad un luogo e ad un periodo di tempo ben determinati.

La maggior parte dei piccoli e medi apicoltori producono eccellenti mieli millefiori e questi mieli sono in molti casi la vera espressione del territorio in cui gestiscono le loro api. Il miele infatti può essere una sorta di estratto di un territorio perché ci racconta la sua complessità floristica, la sua biodiversità. Il problema nel presentare in modo efficace agli acquirenti questi mieli deriva dal fatto che spesso l'apicoltore non ne conosce l'origine botanica. Per questo motivo le analisi melissopalinoologiche possono essere più utili per l'identificazione delle componenti che non per garantire la "purezza" di quelli monoflora.

Poter descrivere ai propri clienti, verbalmente o attraverso il materiale informativo aziendale stampato o messo sui social (internet, Facebook, etc.), significa poter descrivere la ricchezza botanica degli ambienti dove le nostre api raccolgono il nettare.

Ma gli elenchi delle piante da cui le nostre api ricavano il miele è anche l'elenco delle piante che le nostre api impollinano. L'apicoltore dovrebbe quindi presentare i mieli millefiori come prodotti di ambienti ricchi di biodiversità, ma anche come prova tangibile e gustosissima del servizio ecosistemico che le nostre api svolgono nell'ambiente, impollinando non solo le piante agrarie, ma anche e soprattutto la flora spontanea.

Molti consumatori sono sensibili a queste tematiche ambientali e anche attraverso una adeguata e oculata promozione commerciale dei prodotti delle api, si può fare informazione sul ruolo delle api nell'ambiente e quindi sulla necessità di tutelarle e di sostenere l'apicoltura.

Il fatto poi che i mieli millefiori non siano uguali tra un'annata e l'altra anche nello stesso apiario e periodo temporale, potrebbe disorientare gli acquirenti e mettere in difficoltà l'apicoltore. Ma questa unicità deve essere presentata come un aspetto positivo e non come fonte di incertezza.

Ogni millefiori è una sorpresa di profumi, sapori, colore e consistenza. La tendenza o meno a cristallizzare poi deve essere presentata nel modo corretto agli acquirenti che in molti, ahimè, tendono ancora oggi a interpretare la cristallizzazione del miele come una prova di adulterazione. La cultura del miele è importante e quindi, assegnare prezzi inferiori a mieli stupendi e genuini non può che danneggiare l'apicoltura, specialmente quella che produce i mieli più genuini e che presenta i propri prodotti con nome e cognome. Presentare tutti i propri mieli come spe-

ciali e genuini, legarli se possibile ad un territorio ben definito e caratterizzarli per la loro origine botanica, monoflorale o complessa, è fondamentale per garantire non solo redditività alle aziende apistiche, ma anche per dare il giusto valore alla cultura dei mieli e delle api, nell'ottica della genuinità e del rispetto della biodiversità e dell'ambiente.



Fig. 5: Apiario di soli nuclei già distanziati in previsione del travaso primaverile
(Foto: Christian Martinello)

Il prezzo è una parte dell'informazione che viene fornita ai clienti e quindi il messaggio che si deve loro trasferire è che tutti i mieli presentati dall'apicoltore sono stati prodotti dalle proprie api in ambienti sani, sono stati estratti e lavorati con la massima cura da parte dell'apicoltore e sono tutti, ognuno con le sue peculiarità, stupendi da un punto di vista organolettico, nutrizionale ed anche nutraceutico.

Favaro
Produzione ferramenta
per alveari

via del Tario, 17 - 10020 ANDEZENO (TO)
tel. 011.945.70.62 - fax 011.944.28.05
info@fratellifavaro.com - www.fratellifavaro.com

La stagione apistica volge al termine

Stefano De Pascale

La stagione apistica si sta per concludere, se pur il protrarsi di alcuni lavori sia in apario sia in laboratorio continuano a tenerci impegnati. I vecchi apicoltori dicevano che meno si mettono le mani all'interno degli alveari in questo momento meglio è. Se pur con i cambiamenti climatici in atto ci si può aspettare un pò di tutto. Le famiglie d'api stanno organizzando il nido per l'inverno e gli interventi devono essere programmati in maniera ottimale per arrecare meno disturbo possibile alla colonia e soprattutto per evitare lo scatenarsi di saccheggi.



Cosa dobbiamo controllare e come procediamo?

E' bene procedere all'ispezione degli alveari nelle ore più calde della giornata per non far innervosire le api e soprattutto per non far raffreddare i nidi di covata. Le prime osservazioni possono essere fatte dall'esterno, controllando la presenza di api morte sui predellini e di fronte agli alveari. Le cause della morte possono essere legate alla varroasi quanto al nosema, per citare le due più comuni, ma non è sempre facile risalire alle cause, se non con analisi di laboratorio. Dall'esterno possiamo procedere anche al controllo dei vassoi per la conta delle varroe cadute naturalmente. Una stima precisa non è facile soprattutto in questo periodo dell'anno, ma soglie di caduta giornaliera superiore alle 8 - 10 varroe ci devono far alzare subito il livello di guardia e quindi procedere ad un'attenta analisi dei nidi: compattezza della covata e presenza di

virus sulle giovani api ed in caso programmare un intervento in tempi brevi. La "Conditio sine qua non" per far superare l'inverno alle colonie è un buono stato di salute delle api infatti un eccesso di varroa in questo momento compromette gravemente il nostro obiettivo.

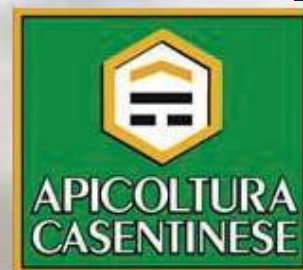
Le colonie se pur ancora impegnate nel foraggiamento diminuiscono notevolmente la loro l'attività. I nidi si vanno a "stringere" ovvero diminuisce la quantità di covata per far spazio alle scorte di miele per la termoregolazione e di polline per la ripresa primaverile. Nel controllare i nidi bisognerà rispettare rigorosamente la posizione dei telaini, ahimè, spesso gli apicoltori si affannano nel riorganizzare il nido come pensano che sia meglio per le api, spostando il miele un po' più vicino o un po' più in là, portando i telaini non più coperti d'api a casa ed inserendo diaframmi ecc. . Io credo che sia meglio lasciar fare alle api. Anche l'inserire un diaframma crea un vuoto d'aria ai confini del nido, mentre il favo ed in particolare il miele hanno la capacità di trattenere ed immagazzinare calore e quindi diminuire il dissiparsi di questo. Le api scelgono il lato più caldo dove svernare, spesso quello esposto ad ovest, dove possono godere del calore degli ultimi raggi di sole prima del tramonto, difatti un'altra pratica che trovo poco vantaggiosa è quella di stringere la famiglia al centro del nido in mezzo a due diaframmi. Si potrebbe tergiversare ancora a lungo sulla questione; l'unico consiglio che vi posso dare è quello di osservare le colonie ed assecondare il più possibile il loro comportamento nei limiti che ci impongono la corretta tecnica e la gestione dell'allevamento di api. Un'altra condizione fondamentale per cui le colonie possano superare l'inverno è la quantità di scorte di miele nel nido. Un grande maestro d'api, Stanislav Nenov apicoltore bulgaro, mi spiegò: "Il miele per le api è come il carburante per le nostre macchine, non ci vorremmo mai trovare su una lunga strada senza la pos-

sibilità di rifornimento ed il serbatoio vuoto.” La lunga strada è l’inverno in cui le api non hanno possibilità di rifornirsi all’esterno ed il carburante delle api è il miele: si nutrono di questo concentrato di energia per poter produrre calore. Una buona quantità di scorte ci garantirà che le api arrivino alla primavera successiva (dai 12 ai 25 kg di miele è una buona stima) se ci dovessimo rendere conto che le colonie non hanno miele a sufficienza dobbiamo provvedere ad integrare le scorte. La miglior soluzione sarebbe quella di sostituire telaini vuoti con telaini pieni di miele, ma questo non è sempre possibile. Si potrà provvedere ad integrare le scorte con del candito o con dello sciroppo denso 2:1. In questo periodo dell’anno preferisco utilizzare del candito il cui consumo è più lento e non crea quello stato di “euforia” della colonia che crea la nutrizione liquida, stimolando la regina ad aumentare nuovamente l’ovodeposizione.

Anche il luogo dove le api svernano giocherà un ruolo importante, bisogna preferire gli apiari soleggiati e se è possibile con le entra-

te esposte a sud, durante l’inverno nelle ore calde del giorno si potranno osservare brevi voli di depurazione delle api. Altro fattore da tenere in considerazione è l’umidità. In zone eccessivamente umide ci saranno condizioni favorevoli allo sviluppo di muffe sui favi non presidiati dalle api ed inoltre dei funghi, quali *Ascosphaera apis* agente eziologico della covata calcificata. Andranno assolutamente evitati luoghi dove le arnie sono esposte al vento, le arnie invernate in apiari ventosi stenteranno a ripartire in primavera.

In autunno bisognerà continuare i lavori in magazzino: la pulizia dalla cera e la raschiatura della propoli residua del materiale stoccato, la lavorazione della cera che andrà fusa in pani per conferirla alle cererie che stamperanno i fogli cerei, la manutenzione delle arnie e dei melari che ne garantiranno una maggior durata. Un’azienda apistica che vuole avere successo e sopravvivere in questi periodi non facili dal punto di vista economico dovrà essere dotata di parsimonia e cura dei minimi particolari proprio come ci insegnano le api.



Ritiro Miele
Vendita Materiale Apistico
Vendita Sciami su 5 telaini

**APICOLTURA
CASENTINESE S.r.l.**

Via dell'Artigiano, 10/12 – Zona Ind.le
 Ferrantina 52012 BIBBIENA (Ar) ITALY
 Tel. 0575.536494 – Fax 0575.536029
 E-mail info@apiculturacasentinese.com

FILIALE LUCCA:
 Via Nazionale 250/A – 55100 Ponte a Moriano (LU)
 Tel. 0583/579550 – Fax 0583/406835
 E-mail s.franchi@apiculturacasentinese.com

www.apiculturacasentinese.com

Ottobre, ultimi preparativi per l'inverno

Mario Ambrosino

(Associazione Interprovinciale Apicoltori Casertani e Napoletani)

L'inverno si avvicina. E' tempo di rifinire le procedure di invernamento degli alveari, ben consci che la corretta esecuzione delle operazioni effettuate in questo periodo è il presupposto per una ripartenza primaverile favorevole. Rechiamoci dunque in apiario ed effettuiamo una visita approfondita degli alveari. Più le famiglie si trovano in buone condizioni più dobbiamo adottare tutte le precauzioni possibili per ridurre il rischio di saccheggio. In questo periodo infatti ci sono le condizioni ideali per favorire tale fenomeno. La presenza ancora importante di covata, abbinata ad una drastica riduzione delle importazioni di nettare e polline, rende le famiglie più forti, e non solo quelle, più fameliche nella ricerca di cibo.



Individuare un saccheggio "massale" in corso non è difficile. E' fondamentale in tal senso osservare il volo davanti alla porticina dell'alveare. Un volo disordinato, a scatti avanti e indietro, con api che entrano direttamente nella fessura senza planare precedentemente sul predellino, che è un volo ben diverso dall'andirivieni regolare da e verso il predellino dell'arnia, tipico delle api intente alla ordinaria attività di bottinatura, è il sintomo, quasi certo, dell'aggressione in corso. Per evitare i saccheggi la regola principale è quella di mantenere un equilibrio nella consistenza degli alveari presenti in apiario, così come è importante che i singoli alveari abbiano un loro equilibrio interno tra i propri componenti strutturali (ad esempio una giusta proporzione tra api adulte, covata, scorte e volume del

nido). Da parte nostra gli accorgimenti da adottare sono quelli classici di una gestione razionale dell'apiario. Evitiamo, dunque, di lasciare tracce di miele (pezzi di favo rotti, etc.) o degli sciroppi usati per la nutrizione nei pressi degli alveari, visitiamo le api nel pomeriggio (cioè nei momenti in cui l'attività esterna delle api adulte è limitata) e non lasciamo gli alveari aperti troppo tempo. Adottare l'insieme di questi accorgimenti dovrebbe essere sufficiente per evitare lo sviluppo del fenomeno. Se così non fosse, allora non abbiamo molte armi a disposizione per fermare un saccheggio in corso. Al di là di alcune usanze divulgate da vecchi apicoltori, la cui efficacia, però, è tutta da dimostrare, noi possiamo solo limitarci a restringere le porticine di ingresso (fino al punto di consentire l'accesso/uscita dall'arnia di una sola ape per volta, oppure ostruendo completamente l'ingresso con dell'erba che una volta seccata verrà allontanata dalle api che, dunque, ripristineranno le dimensioni originarie dell'apertura) per facilitare le api nel contrasto dell'aggressione. L'allontanamento dell'alveare attaccato non sempre è una buona idea; le saccheggiatrici, in piena eccitazione potrebbero rivolgere la loro attenzione ad altre famiglie posizionate nei pressi, rinnovando il problema. Se proprio si intende ricorrere a questa soluzione, allora è consigliabile mettere, al posto dell'alveare allontanato, un'arnia, magari



assistenza tecnica - sud

con un favo di miele posizionato all'interno del nido, in modo da consentire lo sfogo naturale del saccheggio che potrebbe esaurirsi senza allargare ulteriormente il problema. Esiste anche un fenomeno meno evidente ma certamente non meno pericoloso: **il saccheggio latente**. Difficile da individuare, può essere contrastato esclusivamente adottando le buone tecniche di allevamento. Nel caso avessimo dei dubbi in tal senso, perché magari una o più famiglie registrano importazioni anomale per il periodo ed in proporzione al resto dell'apiario, possiamo provare a spolverare di farina le api in uscita dalle famiglie sospette e, osservando l'attività di volo davanti alle porticine degli altri alveari presenti in apiario, verificare se si recano a "raccolgere" miele negli alveari, anziché nei prati circostanti. Non ci dimentichiamo mai che il saccheggio è deleterio per l'apicoltore non solo perché sostanzialmente elimina le famiglie vittime, ma anche, e forse soprattutto, perché può rappresentare uno strumento di diffusione di batteri e/o virus, per non dire degli acari, che potevano essere, ad esempio, la causa della debolezza della famiglia saccheggiata. Premessa dunque la necessità di visitare le famiglie con estrema prudenza ed attenzione e, dunque, scongiurato il pericolo dei saccheggi, almeno si spera, possiamo incominciare la visita approfondita delle fa-



miglie. Innanzitutto è opportuno valutarne lo stato sanitario, con particolare riferimento, ovviamente, alla Varroa. Se abbiamo fatto le terapie corrette nel mese di luglio/agosto, se a settembre abbiamo monitorato eventuali fenomeni di reinfestazione, escludendone la presenza, oggi dovremmo trovare larve in vari stadi di sviluppo di un vivace colore bianco-perlaceo, covate opercolate compatte, anche se di estensione in chiara riduzione, ed api adulte attive e numerose senza segni apparenti di sofferenza (ali integre, pelosità normale, etc.). Su questo aspetto possiamo affermare che, quest'anno, nelle nostre zone, le terapie sono state effettuate con un'efficacia media più che soddisfacente. Protocolli di intervento che hanno previsto l'uso dell'acido formico (ApiFor-60) o del metodo



Progetto Ligustica



PRODUZIONE DI API REGINE DI RAZZA LIGUSTICA

presso C.E.R.A. - Centro Eccellenza Riproduzione Apistica - Castel Volturno (CE)
Azienda Agricola Università di Napoli "Federico II" - Dipartimento di Agraria



VENDITA LIGUSTICA PER SCELTA

TRASFORMAZIONE CERA GREZZA IN FOGLI CEREI

Anche lavorazione Bio o a "residuo zero"

- **sterilizzazione certificata**
- **lavorazioni personalizzate**
- **ritiro cera grezza e consegne fogli cerei in tutta Italia**

Info, prenotazioni e ordini:



Monia 0865 927211
Info@conaproa.it
www.conaproa.it

dell'abbinata (ApiGuard + ApiVar) hanno dato risultati secondo le attese. Anche i fenomeni di reinfestazione, che l'anno scorso hanno provocato non pochi problemi, invece, quest'anno sono stati segnalati in entità irrilevante, almeno sino a questo momento. Nell'ottica della preparazione all'intervento invernale, che si dovrà effettuare in assenza di covata, memori di quanto è successo l'anno scorso (il blocco è stato registrato proprio nella seconda quindicina di ottobre, cogliendo di sorpresa un po' tutti), dobbiamo incominciare a monitorare periodicamente l'attività di ovodeposizione della regina al fine di programmare tempestivamente il presumibile periodo di blocco. Se durante i controlli effettuati dovessimo renderci conto, invece, della presenza di una reinfestazione importante, per non pregiudicare la prossima stagione, dobbiamo intervenire subito, senza indugi.



Per chi pratica un'apicoltura convenzionale, è ancora in tempo, temperature permettendo, ad utilizzare l'ApiVar; chi invece ha adottato un sistema di conduzione biologico non può fare altro che anticipare il periodo di blocco della covata, procedendo all'ingabbiamento della regina e a due somministrazioni di ApiBioxal con il metodo del gocciolato. A tal proposito è utile evidenziare che il Gruppo VolAPE, in Campania, Molise e nel Lazio, sta effettuando delle prove per la somministrazione dell'acido ossalico attraverso la nebulizzazione che, se dimostreranno una buona efficacia del me-

todo, faciliterebbe di molto i protocolli terapeutici.

Il mese di ottobre è anche sostanzialmente l'ultimo mese utile per intervenire con le nutrizioni finalizzate a creare le scorte sufficienti per l'inverno. Terminate le nutrizioni di sviluppo, somministrate nel mese di settembre, per assicurarci un congruo numero di nascite di api sane, dobbiamo ora verificare se le scorte, glucidiche e proteiche, presenti nell'alveare, frutto degli ultimi raccolti (vedi edera ed inula), sono sufficienti a far crescere le nuove api con un corpo grasso adeguato ed a costituire scorte per l'intero inverno. Quest'anno l'andamento meteo favorevole ha determinato nel periodo settembrino una lunga coda nel raccolto delle api; le diffuse precipitazioni hanno favorito lo sviluppo di una bella fioritura che ha fornito nettare e polline in quantità inusuali per il periodo. Le esigenze alimentari, pertanto, dovrebbero essere state soddisfatte naturalmente. Qualora, per qualche motivo specifico legato a tecniche di allevamento particolari o a zone dove non si sono registrati i raccolti che, invece, si sono avuti altrove, le scorte alimentari sono giudicate insufficienti, dobbiamo urgentemente intervenire con sciroppo in dosi consistenti (sono consigliabili nutrizioni con nutritori a tasca, riempiti per intero e con somministrazione ripetute ogni 4/5 giorni sino alla costituzione di scorte considerate sufficienti). Non dobbiamo dimenticarci dell'integrazione proteica. I vari succedanei del polline non riescono a dare risultati soddisfacenti. La soluzione migliore è ancora oggi rappresentata dalla polvere di polline (reperibile sul mercato come sottoprodotto della lavorazione del polline oppure ottenibile dalla macinatura di granuli di polline) somministrabile tal quale in vassoietti posizionati nel coprifavo (ovviamente con il disco a 4 posizioni aperto) oppure direttamente sui telaini (con il coprifavo in posizione rovesciata). Infine riteniamo utile evidenziare che nel caso siamo costretti a somministrare nutrizioni di supporto, in questo periodo, potrebbe essere molto utile integrare gli alimenti con sostanze nutraceutiche che intervengono, in maniera rafforzativa, sul complesso sistema immunitario del superorganismo alveare.

Buona apicoltura a tutti.



ART. 120I - Nuovo Deumidificatore da kg. 50

Per piccoli lotti di miele

Costruzione in acciaio inox AISI 304

Struttura su ruote girevoli con freno

Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata

Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox

Alim. 220V

Misure: 610x915x900 h mm



Deumidificatore da 200 a 1000 kg per miele,

Costruzione in acciaio inox AISI 304,

Struttura su ruote girevoli con freno

Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata

Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox

Possibilità di asciugare il polline



ART. 170 - Dosatrice volumetrica su carrello inox

Adatta nel dosaggio di prodotti liquidi, cremosi, densi

Tramoggia da 25 lt con coperchio

Beccuccio antigoccia

Semplice da utilizzare, di facile installazione e pulizia

*Piano regolabile in altezza

*Dosaggi da 20 cc a 800 cc

*Per il funzionamento è necessario un compressore

Linea completa di Dosatura e Tappatura,

costruita completamente in acciaio inox AISI 304 adatta al riempimento di vasetti con capsule Twist Off per prodotti liquidi, semi densi e densi. Possibilità di abbinare anche stazione di etichettatura



Aziende apistiche in California

In questo articolo vorremo consigliare all'apicoltore turista che ha l'occasione di visitare la baia di San Francisco due aziende che spiccano nel panorama californiano.

La prima è l'apicoltura **Marshall's Honey Farm** che in trentanni di attività si è specializzata nella produzione di miele biologico artigianale. Bisogna considerare che l'industria agro-alimentare degli Stati Uniti è molto vasta e variegata e non ci si limita solo alla produzione di junk food, OGM o carne agli antibiotici per citare alcuni esempi. Negli ultimi venti anni ci sono state varie mode alimentari che stanno modificando le abitudini a tavola degli americani, tra cui l'avanzata del cibo biologico e la diffusione dei farmers market, e la città di San Francisco è stata uno dei precursori in questo settore.

La Marshall's Honey Farm ha fatto tesoro di questa situazione e vende il proprio miele tramite il network dei mercatini (una decina nella sola San Francisco) senza trascurare una serie di supermercati che includono il gigante della distribuzione biologica WholeFoods e la storica Rainbow, una cooperativa le cui radici affondano nelle prime comunità buddiste degli anni '70.

La particolarità dei loro mieli risiede nel fatto che i vari apiari sono sparsi nelle contee attorno la baia ed i millefiori prodotti vengono raccolti, estratti ed invasettati separatamente, creando prodotti di nicchia che vengono venduti nei rispettivi farmers market, andando incontro alla domanda di miele prodotto localmente. Altro aspetto interessante è il controllo della varroa in quanto l'azienda aveva adottato una strategia molto comune in California che consisteva nel non trattare nel corso dell'anno e di creare sciami dalle famiglie sopravvissute in primavera. Questo modo di fare selezione massale si è rivelata nel corso del tempo molto

costosa e i risultati sono molto discutibili. Solamente recentemente si è incominciato ad utilizzare prodotti a base di timolo. Resta comunque un'azienda da visitare se si vuole capire e apprezzare un pezzo di cultura americana.

L'altra azienda di cui parleremo è **Heidrun Meadery** che produce idromele con una variante del metodo classico, o Champenoise, tipico per la produzione di Champagne. Il prodotto finale è una bevanda che valorizza il sentore del miele con delle bollicine fini e persistenti i cui unici ingredienti sono per l'appunto miele, acqua e lieviti. La prima fase di produzione consiste nel far bollire per 15

minuti la miscela acqua-miele eliminando in questo modo la maggior parte dei batteri, che possono competere con i lieviti durante la fase di fermentazione e facilitando anche la chiarificazione del prodotto. Si ha quindi una prima fermentazione in taniche di acciaio inox che dura solitamente

10 giorni. Dopodiché l'idromele viene imbottigliato ma, a differenza della produzione di Champagne, non si ha l'aggiunta del *liquer de tirage*, una miscela di lieviti e zuccheri che agevola la fermentazione secondaria in bottiglia, perché in questo caso si cerca di evitare che i lieviti possano incidere troppo sul prodotto finale. La rimozione delle fecce viene effettuata appena la seconda fermentazione è terminata e si segue lo stesso metodo per la produzione dello Champagne: le bottiglie, che in questa fase erano in posizione orizzontale, vengono ruotate quotidianamente di 1/8 e contemporaneamente inclinate fino a raggiungere una posizione verticale. Con le fecce depositate nel collo della bottiglia, si procede alla sboccatura che consiste nel congelamento dello stesso favorendo così l'eliminazione dei lieviti. Per l'intero processo ci vogliono all'incirca 4 mesi.

Alessandro Tarentini



Foto: Grubmarket.com

dal nostro inviato

Niente più spesometro per i piccoli produttori agricoli

Con la conversione in legge del Decreto noto come "**Decreto dignità**" è stato abolito lo "**spesometro**" per i produttori agricoli esonerati dalle scritture contabili.

Pertanto con decorrenza **primo gennaio 2018** gli apicoltori che hanno realizzato o prevedono di realizzare un volume d'affari inferiore ai 7.000€ - di cui almeno 2/3 di prodotti agricoli - e quindi in regime di esonero ai sensi dell'art. 34, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26/10/1972 n.633 non devono più comunicare i dati delle autofatture ricevute.

L'obbligo dello "spesometro" per i produttori esonerati era già stato oggetto di modifiche dal 2017: l'adempimento era stato abrogato per gli apicoltori con sede ed operatività in zone montane mentre gli altri apicoltori dovevano comunicare

solo i dati relativi alle autofatture (cioè la vendita del prodotto ad altre aziende).

Finalmente un provvedimento che rimedi ad un adempimento decisamente inutile sia per l'amministrazione finanziaria sia per i piccoli produttori: non serviva all'Agenzia delle Entrate monitorare dati che comunque non consentivano di verificare il volume d'affari dato che le autofatture che i clienti emettono in caso di acquisto da produttori esonerati sono inserite nei loro spesometri e le vendite per corrispettivi non dovevano essere comunicate.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n° 186 dell'11 agosto 2018 il Governo ed il Parlamento ne hanno colto l'inutilità abolendo già per l'anno in corso l'adempimento.

La Redazione



AGRIPIEMONTE MIELE

Tu fai l'Apicoltore ...



A SMIELARE ...

ci pensiamo Noi!!!

Sede Laboratorio Smielatura

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino - Info: 011 2427768



Nuova legge per l'apicoltura toscana

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato il 1° Agosto la **nuova legge per l'apicoltura toscana** che modifica la normativa del 2009 ridefinendo l'esercizio, la tutela e la valorizzazione del settore. Nelle campagne della Toscana si producono mediamente 23mila quintali di miele, circa il 10% della produzione nazionale, per un valore di circa 16milioni di euro. Gli apicoltori nella nostra regione sono circa 4700 e sebbene sia un settore dove è sviluppato l'hobbismo, una buona parte di questi sono veri e propri imprenditori agricoli. L'anagrafe regionale ad oggi censisce oltre 93.000 arnie. Gli alveari presenti nel territorio toscano, secondo le stime dell'Osservatorio nazionale Miele, per il 59% sono alveari nomadi, per il 21% sono alveari stanziali, e per il 20% sono alveari per autoconsumo. Tra le province toscane, Lucca, con il 18% degli alveari, risulta la provincia con la maggior concentrazione, seguita da Firenze (16%) ed Arezzo (13%), ma l'attività apistica è diffusa su tutto il territorio regionale.

Con la modifica della legge regionale 27 aprile 2009, n.21 (Norme per l'esercizio, la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura) si recepisce nell'ordinamento regionale le recenti novità in materia di apicoltura, introdotte a livello legislativo nazionale con la legge 154 del 28 luglio 2016, volte alla semplificazione e alla razionalizzazione del settore. Nello specifico le modifiche riguardano le procedure

amministrative per l'inizio e lo svolgimento dell'attività di apicoltura, aggiornando l'ordinamento regionale alle disposizioni operative e gestionali della banca dati apistica nazionale. Inoltre, al fine di garantire la corretta applicazione delle diverse procedure amministrative relative allo svolgimento dell'attività apistica, viene introdotto un parametro oggettivo per delimitare l'ambito dell'**attività svolta per autoconsumo, prevedendo il limite massimo di 10 arnie**. Infine la legge si occupa di salvaguardare la tenuta del patrimonio apistico sul quale un impatto negativo è dovuto anche all'utilizzo di prodotti fitosanitari in agricoltura, prodotti risultati nocivi per le api e gli insetti pronubi; la legge rivede dunque la norma relativa al divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari che possano essere dannosi nei periodi di fioritura.

Nel 2017 a causa delle avversità meteoriche la produzione di miele si è ridotta a meno di 10 milioni di chili, uno dei risultati peggiori della storia dell'apicoltura moderna da almeno 35 anni, mentre le importazioni hanno superato i 23 milioni di chili con un aumento di quasi il 4% rispetto all'anno precedente. Quasi la metà di tutto il miele estero in Italia arriva da due soli paesi, ai vertici per l'insicurezza alimentare, l'Ungheria con oltre 8 milioni e mezzo di chili e la Cina con quasi 3 milioni di chili.

Fonte: giornaledibarga.it



dalle regioni



Il miele del Sindaco 2018 è LA MELATA DI BOSCO di CALICE AL CORNOVIGLIO

Montalcino (SI) - 9 Settembre 2018

Il Premio assegnato a Montalcino in occasione della tradizionale Settimana del Miele. È una melata di bosco il miele del Sindaco 2018 presentato dalla Città del Miele di Calice al Cornoviglio (La Spezia) e prodotto dall'apicoltura Ribaditi.



Colore ambra scura, consistenza asciutta perfetta, classico odore vegetale, ma – soprattutto – uno straordinario bouquet fruttato e caramellato, con un leggero retrogusto salino.

Se i mieli di nettare spaziano in numerose tipologie, a seconda delle diverse fioriture, la produzione di mieli di melata è più ristretta, legata esclusivamente agli alberi di bosco o alle diverse tipologie di conifere.



Le melate non sono mieli di nettare, ma derivati dalle secrezioni degli insetti che succhiano la linfa delle piante di bosco rilasciando sulle foglie una sostanza zuc-

cherina che le api raccolgono e tramutano in 'in miele di melata di bosco': particolarmente ricco di sostanze nutritive come zuccheri e sali minerali.

Come noto il premio il **"Miele del Sindaco"**, nasce su iniziativa de **"Le Città del Miele"**, un insieme di territori che danno origine e identità ai mieli italiani, evidenziando il legame tra ogni miele e il suo territorio di origine.



Questo premio, unico nel suo genere, si propone di evidenziare ogni anno quel particolare miele che, più di altri, esalta il suo legame con il territorio d'origine. Più che un premio di qualità è il riconoscimento dell'identità territoriale, per rimarcare il valore della biodiversità ambientale che originano le tante e diverse fioriture italiane, che consentono all'Italia di essere l'unico Paese al mondo a vantare oltre 60 diverse tipologie di mieli. L'attestato del premio il Miele del Sindaco 2018 verrà consegnato ufficialmente al Sindaco di **Calice al Cronoviglio** nei prossimi giorni, insieme a un attestato di merito all'apicoltore che ha prodotto il miele premiato, **Apicoltura Ribaditi**.

**Ufficio Stampa
Le Città del miele**

VENDO 10 famiglie su 10 telai per cessata attività, zona prima cintura di Torino.

Per info: 348- 5912275 oppure 011-9609436

Chi volesse pubblicare un annuncio può inviarlo a:
info@apicoltoreitaliano.it o **fax: 011-2427768**

compro vendo compro vendo

retrospettiva



Anagrafe Apistica: chiarimenti

Premesso che l'art. 3, comma 2, del Decreto interdirettoriale 22 novembre 2017 prevede l'esclusione dall'obbligo di registrare in BDA le informazioni relative agli spostamenti se questi avvengono da e verso apiari della medesima proprietà, all'interno della stessa provincia e che non determinano l'attivazione o la disattivazione di un apiario, si precisa che con **"attivazione"** si intende la prima movimentazione in entrata di api in un apiario non ancora popolato, mentre con **"disattivazione"** si intende l'ultima movimentazione in uscita che svuota l'apiario. Gli apiari che, trascorsi più di dodici mesi dal loro inserimento in BDA, non risultano attivati sono sottoposti a verifiche da parte dei servizi veterinari per accertare il motivo di tale situazione. Inoltre il servizio veterinario competente per territorio sottopone a verifiche regolari anche gli apiari:

- a) che non hanno censimento aggiornato;
- b) che da più di dodici mesi non registrano movimentazioni;

c) che da più di dodici mesi sono a zero alveari;

d) classificati in BDA come nomadi e che non presentano disattivazione, ossia la movimentazione in uscita di svuotamento, trascorsi più di dodici mesi dalla movimentazione per "nomadismo".

Se a seguito di verifica viene confermata per tali apiari l'assenza di alveari, sono attuate le azioni correttive del caso tra cui la registrazione in BDA di chiusura dell'attività. Per quanto riguarda le movimentazioni per motivo "impollinazione", si comunica che al momento in BDN non risultano registrate movimentazioni con tale motivo.

Richiamando la rilevanza sanitaria di questa informazione, si comunica che si sta predisponendo in BDN l'apposita funzionalità per registrare se a seguito di movimentazione per impollinazione vi è la perdita o il recupero del materiale biologico movimentato.

Fonte: www.salute.gov.it

42



Agricoltura biologica: novità in apicoltura

Dopo quattro anni di discussione, il 14 giugno 2018, il **nuovo regolamento sull'agricoltura biologica** è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (Regolamento su agricoltura UE 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018).

La domanda costantemente in crescita ha comportato la conversione al regime biologico di un numero elevatissimo di ettari: la Sau (superficie agricola utilizzabile) biologica italiana ha registrato un incremento di oltre il 60% nel settennio 2009-2016, passando da 1.106.227 ettari a 1.796.363 ettari. Proporzionalmente all'aumento delle superfici sono incrementati anche i consumi, con particolare focus sui prodotti trasformati e di terza e quarta gamma. L'incremento di vendita dei prodotti biologici, contrariamente a quello dei prodotti agroalimentari, ha visto

innalzamenti costanti e più che positivi, con picchi di oltre il 20% nel 2015. Il maggior canale commerciale attraverso il quale avviene la distribuzione di prodotti biologici è quello della Gdo, con ben il 55% delle quote di mercato. Un tale incremento del settore ha reso necessaria una modifica all'attuale normativa vigente in materia (Regolamento CE n. 834/2007). Il nuovo regolamento 2018/848 entrerà in vigore a partire dal



Foto: ilfattoalimentare.it

novità

1 gennaio 2021. Nella tabella a fondo pagina pubblichiamo il confronto tra il vecchio e il nuovo regolamento.

Per quanto riguarda il **settore apistico** ci sono importanti novità.

- All'art. 2 viene specificato che il nuovo Regolamento si applica all'apicoltura e tra i prodotti presenti nell'elenco di riferimento **si ritrova anche la cera.**
- All'Art. 9 nelle norme generali di produzione, è previsto che un'azienda possa essere suddivisa in unità di produzione chiaramente ed effettivamente distinte per la produzione biologica, in conversione e non biologica.
- Il nuovo regolamento prevede l'introduzione della certificazione di gruppo, attualmente riservata esclusivamente ai produttori dei paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di rendere più accessibile l'onerosa certificazione biologica per tutte quelle aziende di dimensioni ridotte, spesso collocate in aree marginali. È possibile costituire gruppi di operatori ai quali gli organi di controllo possono rilasciare il "certificato collettivo", solo per operatori che hanno dimensioni aziendali contenute (fatturato annuo inferiore a 25.000 euro o valore standard di produzione biologica inferiore a 15.000 euro/annui), che svolgono tutti l'attività nella stessa area geografica, con un sistema di commercializzazione comune e un piano di controlli interni.
- All'art. 38 si prevede una frequenza delle ispezioni ogni due anni anziché una volta all'anno per le aziende alle quali per tre anni consecutivi non vengono rilevate non conformità. L'Italia, però, con il D.L. n°20 di Febbraio 2018 prevede che i controlli vengano mantenuti con frequenza annuale.
- Il punto 1.1 dell'allegato II, Capo III parte II consente esclusivamente agli apicoltori la facoltà di non gestire terreni agricoli, poiché il legislatore biologico riconosce che l'apicoltura è un allevamento senza terra.
- In tema di razze per quanto riguarda l'apicoltura viene privilegiato l'uso di *Apis mellifera* e delle sue sottospecie locali.
- È previsto che annualmente il 20% delle api regine e degli sciami può essere sostituito da api regine e sciami non biologici, a condizione che le api regine e gli sciami siano collocati in alveari con favi o fogli cerei provenienti da unità di produzione biologica.
- Per quanto riguarda le postazioni, il posizionamento degli apiari è consentito in zone di raccolto per le api costituite essenzialmente da coltivazioni ottenute con il metodo di produzione biologico o da flora spontanea o da colture trattate solo con metodi a basso impatto ambientale.
- Il regime di equivalenza presente nella precedente normativa verrà sostituito dal regime di conformità, con l'intenzione di garantire condizioni di parità a tutti i produttori e assicurare ai consumatori medesimi livelli qualitativi sia per i prodotti UE sia per i prodotti extra UE. Questo significa che chi vuole commercializzare in Europa deve conformarsi ai nostri standard produttivi.

Punti qualificanti della normativa	Regolamento 834/2017	Regolamento 848/2018
Esportazioni	Regime di equivalenza per le importazioni da paesi extra europei	Regime di conformità per le importazioni da paesi extra europei
Certificazione	Certificazioni singole; certificazioni di gruppo consentite solo per i produttori dei paesi in via di sviluppo	Possibili le certificazioni di gruppo per i piccoli agricoltori europei
Controlli	Un controllo fisico almeno una volta all'anno di norma senza preavviso	Nell'ipotesi di agricoltori risultati idonei per tre anni di fila, possibilità di controllo biennale, di norma senza preavviso
Coltivazioni fuori suolo	Normate da singoli stati membri	Normate da regolamento: non sono previste, ma la loro presenza è derogata per 10 anni in Finlandia, Svezia e Danimarca.
Contaminazioni accidentali	Previsti da limiti massimi in alcuni stati membri, entro i quali il prodotto non può ricevere la certificazione. La soglia italiana è più bassa rispetto a quella europea	Previsti dei limiti massimi in alcuni stati membri entro i quali il prodotto non può ricevere la certificazione. La soglia italiana è pari a 0,01 mg/Kg ma non può essere vietata la commercializzazione di prodotti provenienti da paesi dell'Unione che si attendono al disciplinare ma non rispettano tale limite. Vengono introdotte misure preventive
Materiale di propagazione	Consentito l'utilizzo di materiale di propagazione non biologica, qualora la quantità di materiale biologico a disposizione non sia sufficiente	L'utilizzo di sementi non biologiche è derogato fino al 2035. Per ogni stato viene istituita una data base con la lista del materiale riproduttivo disponibile.

Tabella: Confronto tra il vecchio e nuovo regolamento sull'agricoltura biologica



Eucalipto

Eucalyptus globulus

Descrizione

L'Eucalipto è una pianta che può raggiungere anche i 90 metri di altezza, ma in Italia arrivano al massimo a 25-30 metri. È un sempreverde, con foglie allo stato giovanile della pianta opposte e decussate, mentre da adulte sono picciolate e alterne, lanceolate e falcate. Il periodo di fioritura dipende dalle specie introdotte: alcune fioriscono in primavera o estate e sono abbastanza sfruttate dalle api, soprattutto per la raccolta del polline color grigio o marrone; altre specie fioriscono in inverno come ad esempio l'*Eucalyptus globulus*. Tutte le specie hanno una fioritura che supera le 3 settimane.

Diffusione

Il genere ha origine in Australia, Tasmania e Filippine e l'importazione di alcune specie di Eucalipto in Europa risale a circa 2 secoli fa. Ad oggi vegetano bene solo nei paesi del Mediterraneo, del Nord Africa e del Medio Oriente, dove sono prevalentemente coltivate come ornamento o come frangivento.



La Pianta del Mese

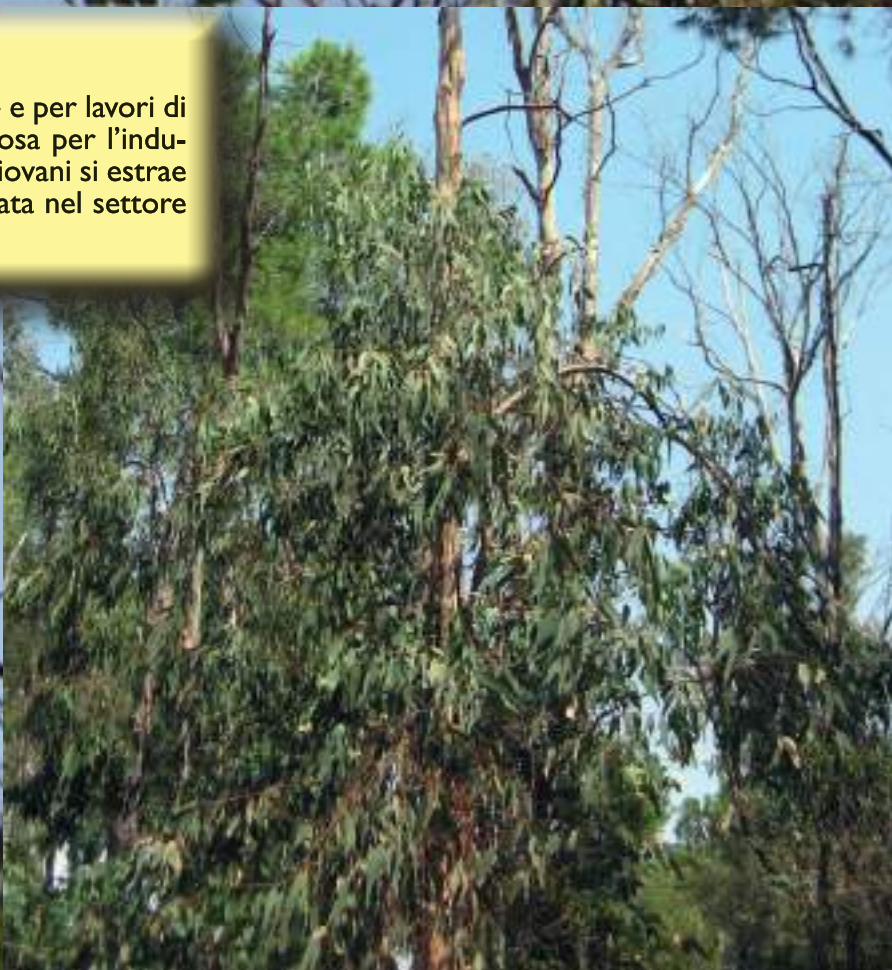


Il miele

In Italia le principali produzioni provengono dalle zone costiere delle regioni centro-meridionali, in particolare lungo il litorale tirrenico maremmano (soprattutto laziale), in Calabria, Sicilia e Sardegna. Dal punto di vista organolettico il miele di eucalipto è fortemente caratterizzato da odore e aroma di tipo animale e per questo non è molto apprezzato.

Lo sapevate che....

Vengono utilizzati come legna da ardere e per lavori di falegnameria; dal legno si ottiene cellulosa per l'industria della carta. Dalle foglie e dai rami giovani si estrae l'eucaliptolo, una sostanza molto utilizzata nel settore farmaceutico e della cosmesi.





I giorni del miele 37^a Fiera nazionale

Mostra mercato internazionale del miele
5-6-7 Ottobre 2018
Località Marra e Dogana Veneta - Lazise (VR)
Info: www.comune.lazise.vr.it

Milonia: miele, mele e orsi

6-7 Ottobre 2018
Pescina (AQ)
Info: www.cittadelmiele.it



Ottobrata Zafferanese

7-14-21-28 Ottobre 2018
Zafferana Etnea (SR)
Info: www.ottobrata.it

Festa del Miele

13-14 Ottobre 2018
Belforte all'Isauro (PU)
Info: www.cittadelmiele.it



Paese del miele

Festa dell'Apicoltura e dell'Agricoltura
20-21 Ottobre 2018
Limana (BL)
Info: www.cittadelmiele.it

3[°] Fiera del Miele e Prodotti Tipici

21 Ottobre 2018
Ferrere (AT)
Info: www.comune.ferrere.at.it



Sagra del Miele e dei suoi derivati

27-28 Ottobre 2018
Chatillon (AO)
Info: www.cittadelmiele.it

ITALIA
eventi e manifestazioni

Non c'è passione che non possiamo contenere.



Forniture per aziende alimentari e apicoltori.
Contenitori in vetro e attrezzature apistiche.

Strada Manara, 20 - 43126 Parma
Telefono 0521 291517 - Fax 0521 293736
www.admvetro.it - info@admvetro.it



ADM
VETRO

La massima qualità dalla barbabietola da zucchero.



APIINVERT® e APIFONDA® sono alimenti pronti per l'uso a base di saccarosio purissimo. La decennale esperienza di Südzucker è garanzia di massima qualità di tutti i prodotti API. APIPUDER® componente alimentare consigliato per la formazione del candito per il trasporto delle api regine.

Il meglio della natura. Completamente senza amido.

 **APIINVERT**

 **APIFONDA**

 **APIPUDER**


API

Da Südzucker.
L'originale.

 **Comaro**
MIELE E APICOLTURA

Condizioni particolari per associazioni e gruppi d'acquisto

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.lli Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c. – Via della Stazione 1/b – Montegnacco – 33010 Cassacco – UD – Italia, Telefono +39 0432 857-031,

Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it – info@comaro.it